

OSSERVATORIO SULLA **LEGALITÀ** **CGIL VENETO**

**Rapporto 2022 sullo sfruttamento
lavorativo**

Un anno “normale” in una Regione
che si definisce virtuosa!

A CURA DI

ILARIO SIMONAGGIO

Responsabile Dipartimento Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



Osservatorio sulla Legalità CGIL Veneto

RAPPORTO 2022 SULLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO **Un anno "normale" in una Regione che si definisce virtuosa!**

Fonte notizie: media locali; ordinanze e sentenze dei tribunali nei casi di associazioni a delinquere.

Prefazione

di Tiziana Basso, segretaria generale Cgil Veneto

Fa davvero impressione scorrere l'Annuario 2022' sui reati consumati contro il lavoro nella nostra Regione.

Da questo punto di vista, quello che abbiamo alle spalle è un anno horribilis. Per rendersene conto, basta mettere in fila i numeri del report annuale dell'Inail.

Il Veneto è, dopo la Lombardia, il più colpito da incidenti mortali sul lavoro. I decessi sono stati 113, con un incremento del 7,62% rispetto all'anno precedente.

Crescono anche le denunce di malattia professionale: sono 3917, + 14,67% rispetto al 2021.

E ci troviamo sul secondo gradino del podio di questa pessima classifica anche per quanto riguarda le denunce di infortunio: 83.885, un incremento del 20,82%.

Se poi scomponiamo i dati, emergono nuove e preoccupanti tendenze.

Le denunce di infortunio di cui sono vittime le donne crescono del 42,44%, raggiungendo i 32.966 casi.

Anche per i lavoratori tra i 15 e i 19 anni l'incremento degli infortuni è quasi doppio rispetto alla media: si passa da 2781 casi a 3875, + 39,3%.

Per comprendere la natura e le cause di questo fenomeno bisogna allargare lo sguardo, come fa appunto questo testo, ai fenomeni di illegalità molto presenti, purtroppo, nel nostro mondo produttivo.

I casi di caporalato si moltiplicano in molti settori, a partire dall'agricoltura, dalla logistica, dall'edilizia. E non è una peculiarità delle aziende piccole o degli ambiti destrutturati. Realtà di prima grandezza, come Grafica Veneta e Fincantieri, grandi multinazionali della logistica come Geodis e Brt (solo per fare alcuni esempi), non ne sono immuni. Attendiamo ovviamente con fiducia il lavoro della magistratura, ma la presenza di lavoro sfruttato, se non ridotto in schiavitù, in queste realtà sono evidenze oramai conclamate e sono tra i casi più clamorosi di quelli emersi di recente. Stesso discorso vale per il lavoro nero. I controlli degli enti preposti individuano costantemente contratti irregolari, o addirittura inesistenti e persone private delle più elementari tutele. E questo succede anche nelle filiere del lusso e della moda.

Inevitabile, in un simile contesto, il dilagare dell'evasione fiscale e contributiva, che produce danni permanenti a lavoratrici e lavoratori, perché sottrae risorse indispensabili a finanziare lo stato sociale e perché crea, per loro, le condizioni di un futuro previdenziale povero. Per non parlare delle mancate retribuzioni, o parti di esse (come il trattamento di fine rapporto) che, se va bene, i lavoratori ricevono solo dopo lunghi percorsi legali e utilizzando i fondi a carico della collettività. Come Cgil siamo in prima linea nel contrastare questa deriva.

Lo facciamo a livello istituzionale, dove abbiamo ottenuto il rinnovo del piano strategico per la salute e sicurezza sul lavoro e sottoscritto protocolli di legalità nei settori più a rischio. E pretendiamo la loro rigorosa applicazione, contrariamente a quanto accaduto nel recente passato.

Lo facciamo a livello territoriale e aziendale, grazie ai nostri delegati, agli Rls e Rlst, che si battono ogni giorno per far rispettare le norme che regolamentano questa delicatissima materia. E sempre più i nostri delegati devono essere sentinelle all'interno dei luoghi di lavoro per segnalare anomalie non solo per quanto riguarda la loro azienda, ma anche rispetto agli appalti, dove molto spesso questi fenomeni si verificano.

Lo facciamo anche sul piano formativo ed educativo: nel rapporto con i nostri iscritti, nelle scuole, negli incontri pubblici, sui media, perché quella sulla sicurezza e sulla legalità del lavoro è innanzitutto una sfida culturale a chi teorizza il primato del profitto, sul cui altare si sacrificano perfino la vita e la salute delle persone.

Lo facciamo nelle aule dei tribunali, costituendoci parte civile contro le organizzazioni criminali che si sono prima infiltrate, per poi radicarsi nel sistema economico e sociale veneto e rispetto alle morti sul lavoro. Questa presenza è tra le prime cause della realtà che l'Annuario fotografa. Ma la battaglia che stiamo conducendo, e che intendiamo portare avanti con sempre maggiore forza, è ancora più ampia.

Il nostro obiettivo è cambiare il modello di sviluppo, per rimettere al centro il lavoro stabile, di qualità, sicuro, ben retribuito. Solo un radicale mutamento di paradigma può risolvere definitivamente i problemi ai quali ho fatto cenno e proteggere, valorizzare, emancipare i soggetti più colpiti da una precarietà che, sempre più spesso, da lavorativa si trasforma in esistenziale: i giovani e le donne. Con queste ultime che continuano a subire discriminazioni e disparità salariali non più tollerabili.

Mentre scrivo queste righe, siamo impegnati - insieme a Cisl e Uil - in una capillare campagna di assemblee nei luoghi di lavoro, sul territorio, nelle leghe dei pensionati, e di mobilitazione nelle piazze per ottenere, dal Governo e dal Sistema delle imprese, una svolta nelle politiche industriali, economiche, sociali e occupazionali.

Non possiamo accettare passivamente le politiche dell'Esecutivo che - liberalizzando appalti e subappalti, reintroducendo i voucher, favorendo i contratti a tempo determinato - va nella direzione opposta rispetto a quella che serve proprio sui temi della legalità, della sicurezza, delle infiltrazioni criminali; né che interi settori continuino a macinare utili e profitti, mentre l'inflazione falcidia salari e pensioni.

L'unica strada per raggiungere risultati concreti è interpretare e far vivere una questione sociale che va affrontata e risolta con estrema urgenza.

Introduzione

Ilario Simonaggio, Dipartimento Legalità CGIL Veneto

L'interesse dimostrato sui rapporti mensili dell'Osservatorio della Legalità della CGIL Veneto, pubblicati nel sito della Cgil Veneto e sull'edizione on line dei quotidiani veneti del Gruppo Gedi, ci ha portato a ritenere utile raccogliere in un annuario le notizie sullo sfruttamento lavorativo nella nostra regione.

Anziché in ordine cronologico, abbiamo valutato di presentare gli eventi 2022 per capitoli di interesse sulle situazioni di sfruttamento del lavoro: morti e gravi infortuni sul lavoro; caporalato e riduzione in schiavitù sfruttando la condizione di bisogno; lavoro nero; truffe agli enti pubblici di tasse e contributi previdenziali e violazioni delle leggi sull'immigrazione; discriminazioni tra cui quelle di genere. Sono 95 eventi riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

Il Rapporto annuale sullo sfruttamento lavorativo è realizzato per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo, del tipo "il caporalato in Veneto non esiste", oppure "il lavoro nero è raro", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un anno normale come il 2022 induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità e dignità del lavoro c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Una società la nostra che troppo spesso calpesta diritti e dignità come ben evidenzia la cronaca. Nel 2022, anno di ripresa post pandemia, i reati lo raccontano:

- Moltissimi morti sul lavoro, soprattutto tra i lavoratori precari - interinali, a tempo determinato - che non si possono permettere di rifiutare per il "bisogno" di lavorare per avere un reddito. Sono 30 notizie di reati in un anno! Spicca su tutti i casi la tristissima e ingiustificabile morte di Giuliano De Seta, stagista del programma alternanza scuola-lavoro.
- Tanti casi di caporalato emersi - 16 in un anno - con la denuncia di lager nelle industrie venete come Grafica Veneta Spa e Fincantieri Spa. Su tutti i casi campeggia l'inchiesta della Procura di Padova sulle centinaia di cittadini del Bangladesh e del Pakistan portati in Italia grazie a una rete organizzata di immigrazione clandestina e sfruttamento, gestita da connazionali che fanno i caporali per industrie e magazzini della logistica in tutto il nord-est.
- Il lavoro nero tanto diffuso in agricoltura, in edilizia, nel tessile-abbigliamento, e non ultimo, nella ristorazione e nel commercio. Colpisce che i controlli fatti dagli organi ispettivi abbiamo un così alto tasso di successo in tutti i settori e le molte tipologie di aziende venete.
- Truffe ai danni degli enti pubblici che riguardano l'evasione di tasse e contributi o l'intascarsi i contributi con dichiarazioni false. Su tutti i casi del 2022 spicca l'inchiesta padovana sulle centinaia di false assunzioni e falsi matrimoni per regolarizzare soggetti senza diritto e intascare provvidenze INPS.
- Discriminazione di genere consumata ad Asiago (VI) con la richiesta di assunzione per commesse liberi da impegni familiari.

Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata)

Morti e gravi infortuni sul lavoro per inadempienze di vario genere sulla sicurezza sul lavoro

Aperto il fascicolo a Vicenza su omicidio colposo di elettricista addetto a manutenzione impianti

La Procura di Vicenza ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo relativo alla morte per infortunio sul lavoro di Andrea Soligo, elettricista dipendente della Veneta Impianti di Riese Pio X (TV), che stava facendo lavori di manutenzione il 5 gennaio 2022 alla sede operativa della ditta Fen Impianti a Belvedere di Tezze sul Brenta (VI). Il Soligo sarebbe caduto da una scala dall'altezza di 3 metri, piombando con la testa a terra. Posta sotto sequestro l'area dell'infortunio mortale, nominato un medico legale per l'autopsia, l'inchiesta si prefigge di fare luce sulle cause del dramma. (Corriere del Veneto 7 gennaio 2022).

Morto a Fusina (VE) caduto dall'alto senza casco né imbragatura. Cinque indagati per omissioni sulla sicurezza del cantiere.

La Procura di Venezia ha iscritto nel registro degli indagati cinque nomi per l'incidente sul lavoro costato la vita a Francesco Gallo il 1° febbraio 2022 nel capannone di Ecoprogetto srl di Fusina (VE), società partecipata da Veritas Spa. Francesco Gallo era un trasfertista di Gela che prestava la propria opera per la ditta OMD Costruzioni Meccaniche srl di Nervesa della Battaglia (TV). Il fascicolo è stato aperto dal sostituto PM Andrea Petroni per omicidio colposo relativamente alle omissioni nelle misure di sicurezza del cantiere. I vertici delle due società, assieme ai responsabili della sicurezza, convocati il 4 febbraio 2022 per l'udienza di nomina del medico legale incaricato dell'autopsia. Atto dovuto per la ricerca delle ragioni della caduta dall'alto. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino, La Nuova e La Tribuna del 4 febbraio 2022).

La dichiarazione di Enrico Botter (FIOM CGIL di Treviso): *"È ora di finirla, la vita e la qualità dell'esistenza sono questioni di prim'ordine, mai subalterne al profitto e all'inerzia nell'attivare procedure e dispositivi di sicurezza. A questa consapevolezza si deve arrivare subito. Dopo il tonfo legato alla pandemia, il rimbalzo positivo che si sta determinando nel metalmeccanico non può macinare vite di lavoratrici e lavoratori. Sulla sicurezza sul lavoro tanti hanno detto e hanno promesso, ma nei fatti continua la drammatica "conta" dei morti che, dopo il triste primato dello scorso anno, continua a insanguinare il mondo del lavoro. Solo pochi giorni fa abbiamo sostenuto l'iniziativa degli studenti in ricordo dello studente di 18 anni, Lorenzo Parelli, di Udine, deceduto mentre praticava l'alternanza scuola-lavoro, oggi ci troviamo ancora una volta di fronte all'ennesima vittima. Formazione e controlli non possono essere parole vuote, in tutti i settori, in tutti i luoghi di lavoro, in tutte le sedi, dal mondo produttivo alle istituzioni a tutti i livelli, si assuma l'impegno di fare qualcosa e lo si faccia".*

Operaio morto folgorato nel cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta. In 7 davanti al giudice

A perdere la vita fu un operaio calabrese di 38 anni, che l'anno precedente all'infortunio mortale (scarica elettrica), il 17 gennaio 2018, era rimasto gravemente ferito sempre a Colceresa (VI) in un cantiere della SPV. L'udienza preliminare si è svolta il 17 febbraio 2022 in Tribunale a Vicenza davanti al giudice Venditti. Aggiornata a maggio 2022 per gli amministratori e preposti delle ditte esercenti attività di subappalto nella grande opera veneta. Secondo la procura vicentina, tutti i sette indagati hanno contribuito a provocare il dramma personale e familiare. (Giornale di Vicenza del 18 febbraio 2022).

Muore cadendo dal cantiere edile dell'hotel a Bibione (VE): 2 ditte a processo.

Loris Biasio ha perso la vita cadendo dall'impalcatura dell'hotel Palace di Bibione il 23 aprile 2018. Secondo la procura, l'artigiano è precipitato perché il ponteggio non era in grado di garantire l'incolumità degli operai. Si è tenuta, il 16 marzo 2022, l'udienza preliminare del processo, in cui sono state definite le prime posizioni. Per 2 dei 5 imputati, il GUP Giorgio Cozzarini ha disposto il non luogo a procedere (i responsabili della realizzazione dei ponteggi); ammesso a patteggiamento l'amministratore unico di Vega Servizi srl, la ditta appaltatrice dei lavori di ripristino

delle facciate e della tinteggiatura delle stesse; ammissione al rito abbreviato per il socio amministratore della Mattone Verde Srl e il presidente del CdA Touring Srl. Rinviate a giudizio le ditte Vega e Mattone Verde. (Il Gazzettino del 17 marzo 2022).

Morto in azienda alla Superbeton di Montorio (VR), la procura chiede 5 anni

Si è tenuta il 22 marzo 2022, in Tribunale a Verona (giudice Alessia Silvi) l'udienza processuale riguardante l'infortunio mortale del 9 ottobre 2018, in cui - alla Superbeton Spa di Montorio - perse la vita il camionista Massimo Pozzan, travolto da una benna. A processo il legale rappresentante dell'impresa, Roberto Grigolin, e il responsabile della sicurezza, Giandomenico Spinato. Il PM Gennaro Ottaviano ha chiesto la condanna per entrambi: 3 anni per Grigolin e 2 anni per Spinato. Parola prima all'accusa e poi alla difesa, che ha chiesto l'assoluzione per entrambi in quanto il camionista non doveva accedere a tali spazi aziendali. Il 5 aprile è fissata la replica del PM, cui dovrebbe seguire la sentenza. (L'Arena del 23 marzo 2022).

Tragedia alla Bomar di Marano Vicentino. La procura dispone indagini sul titolare dell'impresa

La Procura (PM Barbara De Munari) ha aperto un fascicolo sulla morte di Arturo Natoldi, deceduto lunedì 21 marzo alla Bomar Engineering srl di Marano Vicentino. Ordinata l'autopsia e disposti verifiche e accertamenti sulla presenza della vittima all'interno della ditta di cui era proprietario il cognato (Simone Bottene). Il tema centrale è capire per quale motivo Natoldi stesse eseguendo una lavorazione all'interno del sito industriale e a che titolo, visto che era in pensione da novembre 2021. (Il Giornale di Vicenza del 24 marzo 2022).

Operaio schiacciato dalla pressa a Martellago (VE), il titolare patteggia

Michele Favaro è morto in modo orribile, con la testa schiacciata dalla pressa alla DR Costruzioni di Maerne, che non aveva le necessarie protezioni, il 25 giugno 2020. A distanza di quasi due anni dalla tragedia, il titolare dello stabilimento Sauro De Rossi patteggia 16 mesi, con la sospensione condizionale della pena, davanti al GIP di Venezia, Luca Marini. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 31 marzo 2022).

Lavoratore morto dopo la derattizzazione a Zero Branco (TV). Tre imprenditori sotto indagine

Michele Ferrazzo venne trovato senza vita nel 2018 in un vano per il mais (tre x due metri) della ditta Euro Cinque Srl del gruppo Trevimais, a Campocroce di Zero Branco (TV). Sulle cause della morte, sin dalla prima fase non sembravano esserci dubbi: asfissia dovuta ai veleni inalati durante la disinfestazione in luogo angusto e senza maschera. I vigili del fuoco, al pari dello SPISAL, avevano riscontrato livelli di ammoniaca fuori norma. I tre imprenditori indagati sono gli amministratori della Triveneta derattizzazione, della Essedi, che ha eseguito il lavoro in subappalto, e dell'Euro Cinque. In Tribunale a Treviso, il 17 maggio 2022, il colpo di scena: esami e autopsia hanno fornito dati contrastanti tra asfissia e malore. Il GIP Angelo Mascolo in udienza, il 17 maggio 2022, dovrà, posto di fronte al bivio, decidere quale delle 2 tesi sia quella più convincente e dimostrabile. (La Tribuna di Treviso del 18 maggio 2022).

Tre operai morti di amianto a Venezia. L'imputato ha 92 anni e l'udienza è rinviata al 2023. Tempi sempre meno accettabili per la giustizia sul lavoro

La prima udienza si è tenuta ad ottobre 2021, la seconda il 19 maggio 2022, la terza è stata fissata il 29 marzo 2023. I fatti contestati sono la morte per amianto di tre operai dell'ex Breda (ora Fincantieri Spa). I fatti risalgono al 2011-2012, dunque sono vicini alla prescrizione. L'imputato ha 92 anni. L'avvocato Zaffalon, che tutela le famiglie delle vittime, ha deciso di scrivere al presidente del Tribunale Stefano Manduzio per chiedere di anticiparla. A prescindere dalla decisione che assumerà il presidente del Tribunale, nel caso in specie connessa al diritto delle famiglie di conoscere se c'è stata responsabilità nella morte dei propri cari, è sempre meno accettabile siffatta tempistica per i processi di lavoro. (Il Corriere del Veneto del 20 maggio 2022).

Infortunio sul lavoro, manager condannato a Vicenza

L'infortunio grave (mano schiacciata da un macchinario) è capitato a un lavoratore somministrato da Umana Spa in qualità di operaio manutentore elettrico. La ditta è la Spelettronica srl di

Monticello Conte Otto (VI), che aveva un contratto di appalto con l'acciaieria Valbruna di Vicenza. Il giudice Salvadori, il 19 maggio 2022, ha condannato Mirco Fanchin a tre mesi di reclusione (pena sospesa) per lesioni colpose gravi procurate al lavoratore. Secondo quanto contestato dalla Procura, sulla scorta degli accertamenti SPISAL, la responsabilità del Fanchin fu quella di consentire all'operaio di entrare nell'area di lavoro, anziché da un cancello che avrebbe bloccato il macchinario, da un varco creato nel recinto di protezione. (Il Giornale di Vicenza del 20 maggio 2022).

Morte al porto di Venezia di un lavoratore interinale. La Procura apre l'inchiesta con 5 indagati

Alessandro Zabeo è morto lunedì 23 maggio 2022, dopo una caduta da 3 metri alla banchina della Vecom del porto commerciale di Venezia. Il PM Roberto Terzo, della Procura di Venezia, aspetta il rapporto dello Spisal e l'esito dell'autopsia per delineare un primo quadro preciso delle contestazioni di responsabilità. Nel frattempo, ha aperto l'indagine e iscritto cinque indagati (i legali rappresentanti e i responsabili delle società coinvolte tra cui la VECOM, proprietaria del terminal, la Nuova Compagnia dei lavoratori portuali (NCLP), per la quale Zabeo lavorava da due mesi come interinale, l'Agenzia di lavoro Intempo che lo aveva reclutato, l'armatore della nave Ital Bonus del gruppo Evergreen, sulla quale si stava svolgendo l'attività di rizzaggio). Nel frattempo, si è aperta la discussione sulla turnistica (rispetto del riposo di 11 ore tra un turno e quello successivo di lavoro), sulle condizioni di lavoro previste per i lavoratori interinali, e non certo ultimo sulla formazione dei lavoratori sulla sicurezza sul lavoro. I sindacati, unitariamente, hanno organizzato un presidio e fermato le attività del porto per una giornata. (Corriere del Veneto del 28 e 29 maggio 2022).

Infortunio al cantiere della Rinascente a Padova. La CGIL ricorda: cantiere già segnalato per irregolarità

La CGIL ricorda che prima dell'infortunio, con un operaio del subappalto ferito, la situazione del cantiere (irregolarità nelle buste paga e nel rapporto di lavoro, mancanza di sicurezza sul lavoro, opacità sulle imprese a cui la Intesa Costruzioni srl, general contractor responsabile dell'appalto, aveva affidato lavori in subappalto) era già stata segnalata all'Ispettorato del Lavoro, che aveva sanzionato l'impresa e richiesto l'obbligo di far seguire un corso di formazione ai lavoratori sulla sicurezza sul lavoro alla scuola edile di Camin (PD). Corso al quale non sono andati i lavoratori delle ditte in subappalto, tra i quali il lavoratore infortunato il 27 maggio 2022. Fa sempre rabbia quando si piangono – solo dopo che sono accaduti - infortuni e morti che si poteva evitare. (Il Gazzettino del 29 maggio 2022).

Condannati in Corte d'Appello di Venezia i vertici della Marina Militare per l'amianto

La Corte d'Appello di Venezia, il 21 giugno 2022, ha riformulato la pronuncia del Tribunale di Padova che aveva mandato assolti tutti i vertici per la triste vicenda dell'amianto nelle navi. La Condanna riguarda 4 ammiragli per la morte in seguito a mesotelioma e asbestosi di 6 militari. Tutti gli ammiragli, in solido con il Ministero della Difesa, dovranno risarcire i parenti di primo grado delle vittime. La Corte ha disposto una provvisoria di 50.000 euro ad erede. In origine gli imputati erano nove ma nel frattempo tre sono morti e per due è caduta la prescrizione. (Il Corriere del Veneto del 22 giugno 2022; La Tribuna di Treviso del 23 giugno 2022).

Cantieri edili non sicuri a Thiene (VI), la Guardia di Finanza sospende 7 ditte edili

I Carabinieri hanno passato al setaccio le opere di ristrutturazione in corso in due grossi condomini, che beneficiano del superbonus del 110%, nella città del nord vicentino. Trovate numerose irregolarità (mancati dispositivi e ancoraggi di sicurezza, impianti elettrici non a norma, documentazione incompleta, ecc.) nei due stabili, e violazione da parte di nove società, alcune vicentine, che vi stavano lavorando con 16 operai. Tutte le società hanno pagato subito i 90.000 euro di multe per riprendere immediatamente a lavorare (per sette su nove disposto il provvedimento di sospensione dell'attività). Regolarizzato il lavoratore trovato in nero nel cantiere. (Il Giornale di Vicenza del 28 giugno 2022).

Depositare le motivazioni della sentenza d'appello per le quattro morti della nube tossica della COIMPO di Adria (RO)

Le motivazioni della sentenza d'Appello della Corte di Venezia, depositate in giugno 2022, confermano la validità del castello accusatorio del processo di primo grado. Non solo la reazione chimica era prevedibile ma anche ben nota ai vertici dell'azienda. Non si fece nulla, a detta dei giudici, per la solita logica del risparmio sui costi aziendali, rinviando e resistendo ad ogni obbligo di migliorare la condizione strutturale delle vasche, del monitoraggio ambientale e di sicurezza degli impianti. Il 22 settembre 2014 si levò la nube tossica che uccise quattro lavoratori. I sei imputati al processo di secondo grado sono stati condannati per omicidio colposo plurimo, getto pericoloso di cose, violazione delle norme ambientali, a 20 anni e 9 mesi (riformulando la pena di primo grado di 31 anni e 9 mesi emessa il 20 ottobre 2019 dal giudice Nicoletta Stefanutti). (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 29 giugno 2022).

Maxi risarcimento in tribunale a Vicenza per l'infortunio del 2018 capitato alla Futura di Montebello (VI)

L'operario di origine straniera aveva subito un grave infortunio alla mano (schiacciamento e perdita di alcune dita) durante un lavoro alla ditta Alba di Dueville (VI). Il 27 giugno 2022, durante il dibattimento, l'amministratore delegato della cooperativa di Dueville ha ottenuto il non luogo a procedere per lesioni gravi. Reato estinto perché il soggetto ha accettato il programma di svolgere lavori di pubblica utilità nel comune di Cazzano di Tramigna (VR) e ha liquidato un risarcimento di 122.500 euro al lavoratore, tramite la compagnia assicurativa. L'Ad Giuseppe Necco era accusato di non aver osservato le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (omessa formazione al lavoratore sui rischi della catena di trasmissione della macchina in attività). (Il Giornale di Vicenza del 30 giugno 2022).

Morti alle Acciaierie Venete Spa a Padova, altri 2 dirigenti a giudizio

Nell'udienza del 12 luglio 2022 il Tribunale di Padova ha deciso di riunire le 2 posizioni stralciate dei dirigenti del gruppo Danieli di Udine, responsabili dei collaudi alla siviera carica di acciaio incandescente che provocò la morte di 2 operai il 13 maggio 2018. Salgono così a 8 le persone a giudizio per il tragico incidente che travolse 4 operai e ne uccise 2. Secondo la perizia, il perno da cui si sganciò la siviera di acciaio fuso, che causò la morte di 2 operai, era difettoso. Ora bisognerà attendere un'eventuale riunificazione processuale (prossima udienza è il 17 gennaio 2023). La prima udienza del processo per i 2 imputati è fissata per il 25 settembre 2023. Nell'udienza preliminare del 12 luglio 2022 nessuna parte civile. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 13 luglio 2022).

Processo all'Enel per la centrale veneziana di Fusina: 3 operai morti di amianto

L'udienza processuale del 13 luglio 2022 (giudice Francesca Zancan e PM Giorgio Gava) in Tribunale a Venezia è stata l'occasione per raccontare la situazione del sito. "L'amianto era ovunque, ma le protezioni personali erano inesistenti". Il processo riguarda la morte di 3 operai per mesotelioma pleurico e vede imputato Nerio Tabacchi, per oltre 20 anni direttore della centrale ENEL. Nello specifico, emerge dalle deposizioni che turbine e caldaie dei generatori erano coibentate con l'amianto. Gli operai addetti alle pulizie sono rimasti senza DPI anche dopo il 1980, quando la pericolosità del materiale era ben nota. Prossima udienza il 5 ottobre 2022. (Il Corriere del Veneto del 14 luglio 2022).

Operaio licenziato dopo l'infortunio sul lavoro a Padova, ottiene un risarcimento di 340.000 euro

L'operaio si era infortunato al polso alla macchina piega tubi nel 2013, mentre era al lavoro in un'azienda a Piove di Sacco (PD). Il polso non era più guarito, e dopo 3 anni di calvario e di cure fisioterapiche era stato licenziato. La CGIL aveva assistito l'operaio tramite il patronato sindacale INCA CGIL e aveva affidato la causa allo studio legale Moro. Il ricorso è stato vinto con un maxi-risarcimento per l'operaio. La CGIL è riuscita a dimostrare, tra le altre cose, che i guanti antiscivolo forniti come DPI si usuravano nel giro di pochi minuti. Il giudice ha riconosciuto, sovvertendo la prassi in uso nei nostri Tribunali, che l'operaio a causa della responsabilità dell'imprenditore non potrà più lavorare (danno futuro dovuto alla ridotta capacità di produrre reddito), subendo un

danno gravissimo per sé e la sua famiglia. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 luglio 2022).

Sale al volo sul trattore: l'uomo cade ed è schiacciato a Borgo Veneto (PD)

La storia avrebbe dell'incredibile, se non fosse drammaticamente reale. Un imprenditore agricolo pretende che i dipendenti sul trattore salgano al volo. Il bracciante, addetto alla raccolta delle patate in un campo a Borgo Veneto (PD), non ha saputo dire di no. Infortunio sul lavoro capitato l'11 luglio 2022, per una prassi contraria al buon senso e a tutte le norme antinfortunistiche. L'imprenditore si è perfino arrabbiato con il bracciante, perché in 25 anni non erano mai accaduti "incidenti". Lesioni gravi, con il rischio di una disabilità permanente per il lavoratore di appena 19 anni, assunto con contratto a tempo determinato di 20 giornate lavorative. L'azienda agricola Maria Teresa di Pojana Maggiore (VI) sostiene che "montare in quel modo sul trattore è stata una sua iniziativa". Subito dopo l'infortunio sono accorsi sia i medici del SUEM 118 sia gli ispettori SPISAL, le cui relazioni saranno la base per dirimere due versioni dei fatti diametralmente opposte. (Il Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza e Il Mattino di Padova del 19 luglio 2022).

La Procura di Venezia apre un'inchiesta sulla morte del giovane Giuliano De Seta, stagista del programma di alternanza scuola-lavoro

Il ragazzo è morto sul colpo venerdì 16 settembre nell'azienda BC Service di Noventa di Piave (VE), schiacciato da una trave d'acciaio del peso superiore a 1 quintale. Giuliano studiava all'Istituto tecnico "Da Vinci" di Portogruaro (VE). Troppe domande attendono risposta: Giuliano era da solo? chi lavorava con lui? quale rapporto tra scuola e questa ditta meccanica? chi era il tutor, come lo doveva seguire, con quali responsabilità? Giuliano era giusto svolgesse simili mansioni da operaio? La Procura (PM Antonia Sartori), sulla base della relazione dei tecnici dello Spisal e dei Carabinieri della tutela del lavoro, ha deciso di aprire un'inchiesta per omicidio colposo e investigare tutte le fasi della lavorazione. Il procuratore generale Bruno Cherchi ha fatto sapere in una nota che la vicenda è seguita da vicino da tutta la Procura e dalla sua persona. In sede di esame autoptico ed autopsia (diritto della difesa di nominare un medico legale di parte), sono stati comunicati i primi 4 indagati: 2 sul versante aziendale (titolare e il tecnico che ha compilato il documento di valutazione dei rischi nell'impresa (DVR)) e 2 sul versante scolastico (preside e tutor scolastico). CGIL, CISL e UIL del Veneto hanno proclamato 1 ora di sciopero per lunedì 26 settembre, in coincidenza del funerale dello sfortunato ragazzo, per ribadire "MAI PIU'" e lanciare l'ennesima denuncia sulle troppe morti sul lavoro. Giuliano è il terzo studente che muore in un posto di lavoro negli ultimi mesi, impegnati in programmi ministeriali di apprendimento in ambito lavorativo. E' tempo di fare il tagliando a questi progetti e alla normativa, perché così non si può proprio continuare! Il legale della preside ha chiesto ed ottenuto la sospensione dell'accertamento tecnico urgente e la disposizione di incidente probatorio. Il GUP, a questo punto, dovrà nominare gli esperti per la "super perizia" che diradi i molti dubbi esistenti. Tra questi, quelli sulla presenza del tutor aziendale, sulla traiettoria della lastra che ha ucciso il ragazzo, sulla sicurezza relativa alla fissazione con fune della stessa (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 20 settembre 2022; Il Corriere del Veneto, La Nuova Venezia e il Gazzettino del 22 e 23 settembre 2022; La Nuova Venezia del 29 settembre 2022).

Cantieri privi di sicurezza a Schio (VI), denunciati 17 impresari

Il nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri è intervenuto con dei controlli in due cantieri a Schio e Piovene Rocchette. Trovato un lungo elenco di violazione di legge (misure di sicurezza insufficienti, dipendenti privi di formazione, macchinari senza manutenzione). Denunciati 17 imprenditori vicentini e bresciani che, con le loro imprese lavoravano, nei due condomini. Sospesa l'attività di due imprese responsabili dei reati più gravi, elevate trenta sanzioni per 200.000 euro (Il Giornale di Vicenza del 4 ottobre 2022).

Operaio morto alla fonderia Flag di Marcon (VE), due a giudizio

Rinvio a giudizio per il titolare e il responsabile della manutenzione della fonderia di Marcon per violazione delle norme di sicurezza nell'impresa. Prima udienza fissata per il 23 gennaio 2023. Il 4 novembre 2020 l'operaio, manutentore meccanico, Michele Cacco perse la vita a causa di infortunio sul lavoro: travolto e schiacciato da una porta di forno industriale piazzata in modo

instabile sopra dei cavalletti. Ammessi come parti civili, oltre ai familiari, la FIM CISL e la CISL di Venezia (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 14 ottobre 2022).

Laboratorio tessile a Nervesa della Battaglia (TV), ambiente di lavoro privo di sicurezza

I Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro di Treviso hanno ispezionato un laboratorio di confezioni tessili di Nervesa delle Battaglia. Gli otto lavoratori erano in regola, ma l'ambiente di lavoro privo delle indispensabili misure per la sicurezza. Imprenditrice di nazionalità cinese denunciata ed elevata una sanzione di 25.000 euro (La Tribuna di Treviso del 14 ottobre 2022 e Il Gazzettino del 20 ottobre 2022).

Aziende insicure, 95 imprenditori sospesi, pioggia di multe. Presentato il rapporto di attività SPISAL e Ispettorato a Treviso

Il prefetto di Treviso ha presentato i dati INAIL dei primi 8 mesi 2022: sono in crescita gli infortuni rispetto all'analogo periodo del 2021. In sintesi, i numeri dicono chiaro quanto lavoro c'è da realizzare per avere aziende sicure: 95 imprenditori sospesi per irregolarità gravi su sicurezza e applicazione dei contratti; fuori norma una su quattro delle 2.000 aziende controllate in questo periodo (La Tribuna di Treviso del 18 ottobre 2022).

Operaio muore schiacciato alla Lovato di Chiampo (VI), il titolare patteggia in Tribunale a Vicenza

La tragedia avvenne nel giugno di 2 anni fa, all'interno della ditta metalmeccanica Lovato di Chiampo (VI). L'operaio morì schiacciato, a detta dei consulenti della Procura, perché furono rimosse le protezioni per far andare più veloce l'attività produttiva della macchina alesatrice fresatrice. Mirco Lovato (accusato di omicidio colposo, rimozione o omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro) ha patteggiato davanti al giudice Crea e al PM Pipeschi una pena di un anno e 4 mesi. I parenti della vittima sono stati risarciti dall'assicurazione con una cifra superiore ai 600.000 euro e quindi non si sono costituiti parte civile in aula (Il Giornale di Vicenza dell'8 novembre 2022).

Muore operaio sul lavoro a Castelfranco Veneto. Il cognato titolare dell'impresa intasca l'assicurazione destinata ai familiari della vittima

Roberto Romanò è morto a marzo 2018, schiacciato sotto un grosso sacco di sassi che stava spostando con il muletto nella ditta "Centro Veneziane" di Castelfranco Veneto. Il cognato Dino Trentin, titolare dell'impresa di Castelfranco Veneto, avrebbe incassato la polizza assicurativa di 1 MLN di euro destinata alla famiglia della vittima, ma i soldi anziché essere versati agli eredi, sarebbero stati spostati sul conto corrente bancario della figlia e poi rapidamente su altri conti correnti fino a prosciugare l'intero risarcimento. Iscrizione del soggetto in Tribunale di Treviso – sezione lavoro- per la responsabilità della morte del lavoratore e per l'appropriazione indebita, visto che la compagnia Cattolica Assicurazioni dimostra di aver pagato il premio assicurativo. Aldilà di una delicata e penosa vicenda familiare, risulta insopportabile che le vittime, private dalla colonna portante della famiglia, debbano rincorrere con una causa penale un risarcimento dovuto sottratto ingiustamente ai legittimi proprietari (Il Corriere del Veneto del 20 novembre 2022).

Tragedia sul lavoro, operaio schiacciato nella pressa a Colle Umberto (TV)

Incidente mortale alla Furlan Mobili di Colle Umberto (TV), giovedì 1 dicembre 2022, dove un operaio ha perso la vita (choc emorragico) schiacciato da un macchinario costruito per pressare pannelli di legno. Dalle prime indagini dello Spisal trevigiano, non vi sarebbero state manomissioni nel sistema di protezione. Di certo il lavoratore era in una condizione operativa dentro la pressa in funzione e non ha avuto scampo. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta sulla tragedia. Le Organizzazioni sindacali di settore e confederali CGIL CISL UIL chiedono sia fatta chiarezza sull'accaduto, anche per fornire spiegazioni e rassicurazioni per chi continuerà a lavorare all'interno dell'azienda (Il Gazzettino del 2 e 3 ottobre 2022; La Tribuna di Treviso del 3 ottobre 2022).

Infortunio mortale alla FdF Spa di Vallese di Oppeano (VR): in due patteggiano, il terzo rinviato a giudizio

L'artigiano lavorava per una ditta esterna ed è precipitato, il 17 dicembre 2020, dal tetto del ca-

pannone all'interno dell'acciaieria FdF di Oppeano. Il volo di oltre 10 metri non ha lasciato scampo al lavoratore. Nell'udienza del 20 dicembre 2022, patteggiano 10 mesi per omicidio colposo, cui si aggiungono 2 mesi di arresto per le contravvenzioni alle norme sulla sicurezza sul lavoro, il legale rappresentante della ditta edile DM, appaltatrice dei lavori di manutenzione, e il professionista esterno coordinatore della sicurezza. Ha scelto la difesa al processo il legale rappresentante dell'acciaieria (udienza marzo 2023), ritenendosi non responsabile in alcun modo della tragedia (L'Arena del 21 dicembre 2022).

Cantiere edile a Codognè (TV) con gravi violazioni alla sicurezza: 2 ditte sospese e multate

I Carabinieri del Nucleo Tutela del lavoro di Treviso sono intervenuti per un'ispezione in un cantiere edile a Codognè. Sul sito operavano 2 imprese, entrambe sospese per irregolarità (omessa redazione del piano di sicurezza, gravi inadempienze sulla sicurezza attiva e passiva) e multate per 25.000 euro. Tra i lavoratori, un manovale che lavorava in nero (risultava in infortunio da 9 mesi per un'altra impresa) (Il Gazzettino del 23 dicembre 2022).

Caporalato e riduzione in schiavitù di vittime del bisogno di lavoro

Caporalato alla Fonti di Posina Spa

La Guardia di Finanza di Schio (VI) ha scoperto un presunto caso di sfruttamento della manodopera fornita da due cooperative lombarde (Agorà e MG) alla società industriale di imbottigliamento di acque minerali. I reati contestati ai 7 indagati sono: sfruttamento del lavoro; favoreggiamento dell'ingresso illegale nel territorio italiano; utilizzo lavorativo di manodopera clandestina; possesso e fabbricazione di documenti falsi; violenza sessuale. Tra i sette compaiono il presidente del CdA delle Fonti di Posina Spa Matteo Frugani di Malo (VI); il presunto caporale moldavo tale Anatolie Cračan; il direttore dello stabilimento Simone Figini; il responsabile del magazzino Mauro Ippolito di Thiene. Accusati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro aggravato per 10 operai. I fatti contestati di gravità assoluta sono stati consumati, a detta della Procura, tra luglio 2018 e ottobre 2020. I fatti: turni massacranti di lavoro sette giorni su sette, per oltre 400 ore al mese, senza pausa pranzo o riposi festivi, senza possibilità di recarsi in bagno. I neoassunti sarebbero stati costretti a subire abusi sessuali ad opera del caporale. Ancora: stipendio in parte trattenuto e in parte pagato in nero. La misura interdittiva è stata disposta dal giudice di Vicenza Roberto Venditti, su richiesta del PM Hans Roderich Blattner. La società ha fatto sapere di considerarsi totalmente estranea ai fatti e di non aver avuto elementi di conoscenza della situazione denunciata dalla Procura. La Guardia di Finanza è alla ricerca del poliziotto complice, rumeno o italiano (tale Alessandro), responsabile di aver fornito ai cittadini moldavi sfruttati carte d'identità romene falsificate e di aver agevolato l'ingresso illegale in Italia di cittadini extracomunitari. Per i tre presunti responsabili a vario livello delle Fonti Posina Spa, il giudice Venditti ha firmato l'ordine che impedisce loro di ricoprire per un anno incarichi in azienda. La società ha chiesto ed ottenuto la "sospensione" dall'adesione a Confindustria Vicenza, che ha prodotto una nota specifica a questo riguardo. I 3 dirigenti aziendali, con i loro legali, stanno valutando la possibile impugnazione delle misure disposte dal giudice. Nel frattempo, in attesa di studiare le carte, hanno preferito - nell'interrogatorio di garanzia del 18 gennaio - di avvalersi del diritto di non rispondere. Sono tutti assistiti dall'avvocato Lorenzo Zirilli e hanno confermato che spiegheranno le loro ragioni in un secondo momento davanti al Magistrato. (Giornale di Vicenza e Corriere del veneto del 13 gennaio 2022; Giornale di Vicenza del 14 gennaio, 15 gennaio, 17 gennaio, 19 gennaio 2022).

Il comunicato della Flai Cgil Veneto

"È raccapricciante - dichiara Giosuè Mattei, segretario generale della Flai Cgil Veneto - il quadro emerso dalle indagini eseguite dalla Guardia di Finanza di Vicenza. I reati contestati fanno emergere uno spaccato della situazione lavorativa dei dipendenti della cooperativa a cui era affidato, in appalto, la logistica e il magazzino non degno di un paese civile. La sequela di reati ipotizzati ha pochi precedenti.

Se questo è il prezzo che i lavoratori e le lavoratrici devono pagare sull'altare del profitto delle imprese, è arrivato davvero il momento di dire basta! Non può più essere tollerata una simile gestione dei cantieri in appalto, con l'illegalità e lo sfruttamento che nella maggior parte dei casi rappresenta la regola; e chi afferma il contrario finge di non vedere quale sia lo stato delle cose. Invitiamo il mondo delle imprese a fermarsi, a riflettere su un metodo che scarica i costi sui lavoratori al solo scopo di massimizzare i profitti. Il sistema degli appalti e dei sub appalti è in gran misura incontrollato, e vede protagoniste sempre più spesso cooperative fittizie e prive di scrupoli. Non è più né ammissibile né tollerabile una situazione di questo genere nelle fabbriche della nostra Regione e del nostro Paese. E di questo dovrebbero convincersi non solo gli attori economici, ma le Istituzioni sia locali che nazionali, e agire di conseguenza. Il sindacato farà fino in fondo ciò che deve per continuare a denunciare e per cambiare questo inaccettabile modello di sviluppo".

Il caso della Grafica Veneta Spa

Caporalato Grafica Veneta spa: 12 lavoratori pachistani si rivolgono al giudice del lavoro

La vertenza si sposta in sezione lavoro del Tribunale di Padova e Trento. 12 lavoratori sfruttati hanno depositato la richiesta (9 a Padova e 3 a Trento) di straordinari, malattia, ferie non pagati nei 5 anni in cui sostengono di essere stati alle dipendenze di Grafica Veneta. La cifra media richiesta è di 2.500 euro l'anno. A tale richiesta sono da aggiungere le differenze retributive dirette. Le richieste sono molteplici: dal riconoscimento della dipendenza diretta dei lavoratori, con la possibilità che almeno nei casi più eclatanti sia dato loro il posto in azienda, allo scarto tra retribuzioni dovute e quelle corrisposte. Tutto ruota attorno all'illegalità dell'appalto e al risparmio realizzato da Grafica Veneta Spa, quantificato dai legali che assistono i 12 lavoratori in almeno 2 milioni di euro. Si tratta di altri lavoratori rispetto a quelli risarciti in sede di liberatoria del patteggiamento penale. I lavoratori sono assistiti da ADL COBAS e dagli avvocati Alessandro Capuzzo, Barbara Gasparini e Giacomo Gianolla. (Corriere del Veneto, Gazzettino e Mattino di Padova del 20 gennaio 2022).

Caporalato Grafica Veneta spa: 20 lavoratori pachistani assunti.

Il patron di Grafica Veneta, Fabio Franceschi, fa un completo dietrofront sui lavoratori pachistani. In un incontro con la comunità religiosa in moschea a Padova, il 4 febbraio 2022, promette di assumere una ventina (sulle 100 assunzioni necessarie per nuove attività dello stabilimento) di lavoratori pachistani. Si è disponibili, a detta del legale dell'azienda avvocato Spata, ad assumere direttamente pure i lavoratori ex BM services vittime di caporalato nell'amara vicenda del bestiale sfruttamento lavorativo. In attesa di registrare che alle parole seguano i fatti, non può che essere positivo questo dietrofront dopo le parole razziste dette a ottobre sull'intera cultura pachistana. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 febbraio 2022).

La ragione del cambio di posizione strategica dell'azienda potrebbe essere la causa intentata dalla FIOM e dalla CGIL di Padova, con l'avvocato Marco Paggi del foro di Padova, che ha chiesto al Tribunale di Padova una condanna esemplare, con risarcimento danni, per le dichiarazioni razziste proferite ad ottobre 2021 contro i lavoratori pachistani. La dichiarazione di voler assumere una ventina di pachistani ha fatto ottenere un rinvio dell'udienza del 8 febbraio 2022. In cambio dell'assunzione di alcuni pachistani, l'azienda chiede il ritiro della citazione in giudizio civile per la violazione della disciplina comunitaria in tema di discriminazione e per molestie di carattere discriminatorio. La nuova udienza è stata fissata per il 17 febbraio 2022 per dare modo alle parti in causa di ricercare una possibile soluzione extragiudiziale della controversia. Chiusa invece la trattativa per altri lavoratori tutelati da Adl Cobas, che sono stati assunti in parte con contratto a termine e in parte a tempo indeterminato in Grafica Veneta Spa. (Il Gazzettino del 8 febbraio 2022, Corriere del 9 febbraio 2022).

Le ennesime dichiarazioni di Fabio Franceschi contro le cooperative ottengono il risultato di scatenare la protesta del mondo del mutualismo cooperativo tirato in ballo in modo impreciso e strumentale. Da un lato le cooperative non c'entrano nulla, essendo società private sia Grafica Veneta Spa sia BM Service sas; dall'altro sarebbe buona norma, anche nelle dichiarazioni, saper di-

stinguere nel mondo delle imprese quelle buone da quelle cattive sulla base della realtà fattuale. (Il Mattino di Padova del 11 febbraio 2022).

Il 17 febbraio 2022 si conclude con un accordo, davanti al giudice civile, dopo sette mesi di trattativa, la vertenza tra Fiom CGIL e Grafica Veneta spa, con l'assunzione di parte degli 11 lavoratori vittime di caporalato che avevano dato mandato alla CGIL di assistenza e patrocinio legale. In cambio delle assunzioni dirette in Grafica Veneta Spa e dei risarcimenti monetari per i lavoratori trasferiti altrove e non più interessati all'assunzione, la rinuncia alla causa civile promossa per ottenere un equo indennizzo per discriminazione razziale e molestie di carattere discriminatorio contro l'etnia pachistana per le parole pronunciate a ottobre 2021 da Fabio Franceschi. La trattativa è stata condotta dai legali della CGIL padovana Marco Paggi, Dora Rizzardo, Giancarlo Moro. (Il Corriere de veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 18 febbraio 2022, Il Manifesto del 20 febbraio 2022).

Dichiarazione di Aldo Marturano (Cgil Padova) e Loris Scarpa (Fiom Cgil Padova)

"Fin dall'inizio, ci siamo subito resi conto che non sarebbe stato semplice riuscire a portare a casa un risultato che rendesse giustizia ai lavoratori caduti vittima di sfruttamento. Esserci riusciti è quindi fonte di soddisfazione e di questo non possiamo non ringraziare l'avvocato Marco Paggi, assieme al suo Studio Legale, e l'avvocata Dora Rizzardo e l'avvocato Giancarlo Moro, entrambi dello Studio Legale Moro. Sono davvero riusciti ad ottenere il massimo che si poteva ottenere in una situazione molto difficile e complicata.

I lavoratori coinvolti non solo si erano trovati a subire condizioni di lavoro assolutamente fuori ogni crisma di legalità, ma, dopo l'esplosione del caso, si erano anche trovati, nel giro di una notte, senza lavoro. e nessun risarcimento, motivo per cui si erano rivolti alla Cgil. Va detto che le trattative per un'assunzione diretta in Grafica Veneta, dopo un certo ottimismo iniziale, si erano complicate per la sopravvenuta indisponibilità della controparte. Non solo: in una successiva intervista al quotidiano La Stampa, il Presidente di Grafica Veneta, Fabio Franceschi si lasciava andare ad alcune considerazioni che tutti ricordiamo, tanto da costringerci a citarlo in giudizio per condotta discriminatoria

"La cosa deve aver sortito qualche effetto tanto da indurre il Presidente di Grafica Veneta a fare visita alla comunità pakistana. In effetti, in questo modo, molti dei lavoratori coinvolti e assistiti da un'altra organizzazione sindacale hanno deciso di abbandonarla e sottoscrivere degli accordi individuali. Ma per la stragrande maggioranza dei lavoratori seguiti dalla Fiom e dalla Cgil il rapporto di fiducia non si è interrotto. Oggi lo possiamo dire: hanno fatto bene visto che siamo riusciti a raggiungere un accordo.

"È stata una battaglia durissima, in cui abbiamo cercato di far valere tutto il nostro peso, non solo nella trattativa, ma anche in tutto quello che la circondava. Abbiamo organizzato manifestazioni e spettacoli teatrali con il coinvolgimento di artisti ed intellettuali con cui ci siamo battuti per tenere viva la fiamma dell'indignazione su un fenomeno, quello del caporalato, la cui diffusione nei nostri territori non può non inquietare. In questa vicenda i fatti parlano più di una sentenza: Franceschi due mesi fa dichiarava "mai più pachistani nella mia azienda" e ora ne ha assunti un bel po' e la contestata condotta discriminatoria è stata ritirata".

Caporalato alla Grafica Veneta Spa in 13 indagati verso il processo

La Procura di Padova (PM Andrea Girlando) ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini ai 12 pachistani coinvolti nei violenti pestaggi ai lavoratori che hanno dato vita all'inchiesta per sfruttamento e caporalato. Sono accusati, a vario titolo, di rapina, sequestro di persona, lesioni, estorsioni e caporalato. Due risultano ancora latitanti. Il PM ha trasmesso la comunicazione e il fascicolo d'indagine al GIP, con la richiesta di rinvio a giudizio per i 13 cittadini pachistani. Usciti di scena con un patteggiamento i due amministratori di Grafica Veneta Spa Giorgio Bertan e Giampaolo Pinton, restano a processo "solo" i caporali arrestati lo scorso 26 luglio. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 9 aprile 2022).

Caporalato in Grafica Veneta: chiesto il rinvio a giudizio per 12 pachistani

La Procura di Padova ha comunicato, il 31 maggio 2022, la chiusura delle indagini e chiesto il rinvio a giudizio per dodici cittadini pachistani che sarebbero implicati nel caso di sfruttamento della manodopera all'interno dello stabilimento di Grafica Veneta Spa, a Trebaseleghe (PD). Per

cinque indagati (tra cui i vertici di Grafica Veneta) è stata chiesta l'archiviazione, tra loro il patron dell'azienda Fabio Franceschi che, secondo la Procura, "Non aveva consapevolezza della situazione dei lavoratori stranieri". Sei dei dodici indagati sono tuttora in carcere, accusati di vari reati tra cui rapina, sequestro di persona, estorsione, violenza privata e lesioni personali. Ora, la decisione passa al GIP Laura Arcaro (PM Andrea Girlando), con l'udienza programmata per il 16 giugno 2022. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 1° giugno 2022).

Si chiude con il patteggiamento il caso del caporalato in Grafica Veneta spa di Trebaseleghe (PD)

Patteggiano in nove tra dirigenti e collaboratori dell'azienda BM Service di Laives (TN), in Tribunale a Padova (gip Laura Alcaro). Condanne sino a 26 anni per gli episodi di sfruttamento lavorativo di decine di connazionali prestati soprattutto alle imprese grafiche, tra cui Grafica Veneta Spa. I reati erano: rapina, sequestro di persona, lesioni gravi, estorsione. Inflitti 72.000 euro di pena pecuniaria alla ditta per sfruttamento lavorativo. Per altri 3 indagati (2 latitanti, 1 irreperibile) resta la coda processuale se e quando saranno rintracciati e arrestati. Questo era l'ultimo troncone dell'inchiesta avviata dopo le denunce di 20 lavoratori pachistani istruita dal PM Andrea Girlando della Procura di Padova. I vertici di Grafica Veneta erano già usciti dal processo con il relativo patteggiamento. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 21 giugno 2022).

Grafica Veneta rigettata la richiesta in Cassazione della confisca di beni per Giorgio Bertan e Giampaolo Pinton.

Il ricorso in Cassazione presentato dal procuratore generale della Corte d'Appello è stato rigettato il 22 settembre 2022, perché generico e insufficiente. La richiesta era di ottenere la confisca del profitto del reato per i 2 manager della Grafica Veneta Spa relativo alla arcinota vicenda del caporalato lavorativo (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro). I 2 manager avevano patteggiato la pena con il PM della Procura patavina (6 mesi di carcere ciascuno e il pagamento di una sanzione pecuniaria di 47.500 euro). La pena patteggiata è stata considerata troppo lieve e quest'azione intendeva porre rimedio a tale situazione. La Corte di Cassazione ha ritenuto la richiesta mancante di elementi specifici tali da giustificare una pronuncia ulteriore sulla vicenda (non sono stati allegati, ad avviso della Corte, motivi sufficienti per la richiesta dopo la sentenza di patteggiamento; manca qualsiasi indicazione di quantificazione dell'effettiva entità del profitto che i 2 soggetti avrebbero conseguito!). Senza motivi specifici del danno patito, la Corte di Cassazione ha respinto la richiesta (Il Corriere del Veneto del 9 novembre 2022).

Il caso Fincantieri Spa

I casalesi anche nel caporalato in Fincantieri Spa. Luciano Donadio a processo

L'udienza preliminare del processo del 14 febbraio 2022 per caporalato, sfruttamento lavorativo (lavoratori anche picchiati per renderli mansueti), evasione fiscale con fatture per operazioni inesistenti per procurarsi una provvista in nero da utilizzare per "oliare" tra le altre cose le compiacenze aziendali (troncone processuale delle regalie ai dirigenti e preposti appalti Fincantieri Spa). Questo processo è il filone seguito dal PM Giorgio Gava, gemmato dall'inchiesta madre sulla "paga globale", soluzione escogitata dai consulenti del lavoro Di Corrado. L'inchiesta madre, sviluppata a partire dal 2018, vede alla sbarra 31 indagati e 15 imprese per lo più facenti capo a soggetti bengalesi. Alla sbarra, in questo caso, la società cooperativa Gold Bengol, attiva nella rete dei subappalti Fincantieri Spa, con 10 indagati per vari reati tra cui l'emissione di fatture false. I casalesi a processo, Luciano Donadio e Girolamo Arena (ora collaboratore di giustizia), sono chiamati a rispondere di false fatture per favorire l'evasione fiscale e per la creazione di "nero", utile in svariate occasioni di impiego. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova di Venezia del 15 febbraio 2022).

Caporalato negli appalti Fincantieri Spa di Marghera (VE). Pena di 10 mesi a imprenditore bengalese

Sfruttamento lavorativo, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori connazionali, nell'inchiesta "paga globale". L'imprenditore Mohammad Shafique retribuiva i dipendenti (ben 58 parti offese) con meno di 6 euro all'ora tutto compreso, tramite le società Gazi e CNB tra il 2016 e il

2019. I lavoratori erano pure costretti a prestare lavoro gratuito e restituire in nero una parte del magro salario. L'inchiesta è partita dalle indagini della Guardia di Finanza sui subappalti alla Fincantieri, denunciati da anni dalle Organizzazioni sindacali, tra cui la Fiom CGIL. La Paga globale non prevedeva ferie e malattia retribuite, straordinari riconosciuti, né compensi per lavoro festivo e notturno, la tredicesima. L'udienza del 3 maggio 2022, davanti al GIP Barbieri del Tribunale di Venezia (PM Giorgio Gava), si è conclusa con il patteggiamento. Condanna a 10 mesi (pena sospesa) e 200.000 euro confiscati. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova di Venezia del 4 maggio 2022).

Caporalato alla Fincantieri: padre e figlio bengalese rinviati a giudizio

Un altro troncone del cosiddetto "sistema della paga globale", incardinato sulla deposizione del consulente del lavoro Angelo Di Corrado, arriva a processo per reati consumati a danno di almeno 10 lavoratori bengalesi e africani, sfruttando il loro stato di bisogno di lavoro. La storia è sempre la stessa: paga globale di 7 euro all'ora (molte volte anche meno), comprensiva di ogni pretesa contrattuale. Il Gup Silvia Varotto, il 23 giugno 2022, ha disposto il rinvio a giudizio per Salah Uddin Hossain (il padre si è reso irreperibile) per sfruttamento lavorativo nel colosso della cantieristica navale. Fincantieri si è dichiarata parte lesa. La prima udienza processuale è fissata per il 19 settembre 2022. (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 24 giugno 2022).

Processo Fincantieri Marghera, alla sbarra anche manager del colosso navalmeccanico

Le confessioni ai PM di alcuni imprenditori, strozzati da commesse poco remunerative nel mondo dei subappalti, hanno permesso di imbastire il processo per corruzione a manager e preposti della società di stato. La Guardia di Finanza ha trovato a casa degli imputati oggettivi riscontri della corruzione (soldi e regalie come orologi di lusso). Il 24 novembre 2022 si apre il primo processo nazionale (GUP Maria Rosa Barbieri) a 31 imputati e 16 società, tra cui alla sbarra numerosi manager (10 di cui 6 accusati anche di corruzione) di Fincantieri Spa. I regali, a detta degli imprenditori vessati, erano l'unico modo per ottenere commesse da Fincantieri Spa, per continuare a lavorare e ottenere qualche trattamento extra. Il PM Giorgio Gava, della Procura di Venezia, ha costruito pazientemente questo filone di indagine, che apre uno squarcio sullo sfruttamento della manodopera: "Fincantieri strangola le ditte che lavorano con lei". Per la prima volta sono a processo anche alcuni dirigenti Fincantieri Spa, accusati di corruzione tra privati e di sfruttamento di manodopera. La mappa disegnata dal collaboratore di giustizia Angelo Di Corrado, l'inventore del cosiddetto sistema di paga globale, mette in fila decine di società di subappalto operanti nelle varie sedi nazionali della società, con residente italiane o estere (Monfalcone, Venezia, Roma, Martina Franca, Timisoara, Bucarest). La Fiom CGIL (veneziana e veneta) ha chiesto la costituzione di parte civile. Deciso il rinvio a giudizio, infine, per il troncone processuale Gold Bengol, con altri 10 indagati dal GUP Scaramuzza, il 27 settembre 2022 in udienza in Tribunale di Venezia (Il Corriere del Veneto, La Tribuna di Treviso e La nuova di Venezia del 28 settembre 2022).

Processo a Fincantieri Spa a Venezia per lavori sotto pagati tra paghe basse e tempi stretti per le navi

Si tratta di uno dei tanti filoni processuali dell'inchiesta madre "paga globale", riguardante il colosso statale della navalmeccanica di Porto Marghera (VE). Questo è senza dubbio il più importante, perché vede imputati 15 funzionari e dirigenti Fincantieri Spa (33 imputati totali e 16 società coinvolte), per quello che viene descritto dalla Procura (PM Giorgio Gava) come il "sistema Fincantieri". Fiom Cgil e Cgil di Venezia hanno comunicato di volersi costituire parte civile (dopo l'esposto denuncia in Procura del 2018, che ha dato il via all'inchiesta) e hanno depositato la ricerca commissionata a Matteo Gaddi della Fondazione Sabbatini su lavorazioni e prezzi praticati, oltre al bilancio consolidato di Fincantieri Spa. Numeri freddi e impietosi sullo sfruttamento lavorativo dei quasi 5.000 lavoratori del subappalto, che svolgono l'82% del lavoro delle navi, pagati metà dei pari ruolo (i 1.000 dipendenti diretti Fincantieri). La ricerca analizza bilanci societari, costi del personale diretto e indiretto per dimostrare in modo scientifico che tanta parte del successo aziendale è costruita sullo sfruttamento costante di lavoratori dei subappalti. Il costo medio di un dipendente Fincantieri è di 55.000 euro all'anno, mentre quello del subappalto è compreso tra 29.000 e 35.000 euro all'anno (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 23 novembre 2022).

L'udienza del 24 novembre 2022, in aula bunker a Mestre, è stata subito rinviata all'11 gennaio 2023 dal GUP Maria Rosa Barbieri, per alcuni difetti di notifica dovuti all'elevato numero di parti (soggetti e società) che compaiono in questo processo. Importante la presenza di almeno 30 lavoratori dei subappalti intenzionati a chiedere la costituzione di parte civile. Fissate le udienze mensili sino ad aprile 2023 per sfruttamento lavorativo e caporalato (art.603 bis cp) e corruzione tra privati (art. 2635 cc) (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 25 novembre 2022).

Il 28 novembre 2022 a processo, sempre in Tribunale a Venezia (rito abbreviato) le imprese in subappalto gestite da albanesi. Il PM Giorgio Gava ha chiesto nella requisitoria per i 13 imputati condanne sino a 18 anni di carcere. I reati contestati sono sfruttamento lavorativo e caporalato, oltre a reati fiscali. Citate anche le società chiamate a rispondere dalla legge sulle responsabilità penali delle aziende per i reati commessi dai propri amministratori. Alla sbarra anche i consulenti del lavoro Bruno e Angelo Di Corrado (i presunti ideatori del sistema paga globale). Non figura Fincantieri in questo filone, nonostante le società fossero costrette ad operare al ribasso per mantenersi il lavoro. Il giudice Antonio Liguori ha previsto di pronunciare la sentenza il 12 dicembre 2022 (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 29 novembre 2022).

Caporalato agricolo in decine di imprese tra Padova, Verona e Vicenza. Decine di vittime accertate, 5 indagati.

Le indagini iniziate nel 2019 dalla Procura veronese (PM Maria Beatrice Zanotti) avevano scardinato un'associazione a delinquere che sfruttava la "vulnerabilità" dei lavoratori. Dodici ore di lavoro al giorno tutti i giorni della settimana, alloggi fatiscenti, paghe da fame, dodici pulmini per il trasporto e il controllo dei lavoratori nelle campagne. L'operazione "Polvere di Stelle" dei Carabinieri del nucleo tutela del lavoro di Venezia aveva esaminato lo sfruttamento di decine di vittime in 3 aziende padovane, 2 nel vicentino, una trentina nel veronese. Indagati per caporalato 4 residenti nella zona scaligera e 1 nel vicentino, che prestavano questi lavoratori alle imprese tramite una cooperativa che evadeva in modo sistematico gli oneri contributivi. A capo della cooperativa il titolare marocchino Said El Maaroufi titolare della cooperativa sociale "Tre Stelle" di Cologna Veneta (VR), poi i due figli, il collaboratore albanese e la consulente del lavoro vicentina Gianna Maria Pastorani. Il figlio del boss della cooperativa, ricercato dal novembre 2020, si costituisce il 6 febbraio 2022, appena sbarcato dal volo arrivato dal Marocco ad Orio al Serio (BG). Il 28 aprile 2021 padre e figlio Said El Maaroufi e Zouhair El Maaroufi hanno patteggiato davanti al GUP Franciosi rispettivamente 3 anni e 20 mesi di carcere e 8.400 euro di multa. Il secondo filone processuale riguarda nove imprenditori agricoli accusati di aver sfruttato il lavoro a basso costo offerto dalla cooperativa Tre Stelle. I reati sono stati consumati nelle campagne veronesi di Sant'Ambrogio, Negrar, Castelnuovo del Garda, Fumane, Affi, Brentino Belluno, Roveredo di Guà. (L'Arena, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, Il Mattino di Padova del 8 febbraio 2022).

Le dichiarazioni della Flai Cgil

"L'operazione - spiega Giosuè Mattei, Flai Cgil Veneto - nasce da segnalazioni molto dettagliate, fatte dal nostro sindacato tra aprile e maggio 2019. Tra i destinatari del provvedimento cautelativo anche una consulente del lavoro vicentina, che con le sue conoscenze aiutava gli altri indagati a sfruttare i lavoratori. Il modus operandi era quello classico: la costituzione di cooperative spurie che facendo leva sulla condizione di bisogno di lavoratori extracomunitari li costringeva con il ricatto a orari di lavoro insostenibili, li sottopagava, facendoli vivere in condizioni abitative indegne di un paese civile. Questo è il classico esempio di caporalato 4.0, favorito e reso più difficile da smascherare da professionisti che si prestano a questa pratica illegale".

"Per la Flai Cgil - sottolinea Davide Fiatti, segretario nazionale- la lotta allo sfruttamento e al caporalato è un'assoluta priorità. Gravissimo il coinvolgimento di colletti bianchi ad agevolare le attività dei caporali. Il ricco nord est sta scoprendo che nessun settore produttivo è immune da questo odioso fenomeno. Il sindacato è e sarà sempre al fianco di tutti i lavoratori sfruttati".

Caporalato, indagato imprenditore agricolo di Cittadella (PD)

Nella sua azienda sarebbero stati sfruttati decine di cittadini pachistani: perquisito il capannone di Cittadella, sequestrati documenti e 80.000 euro, a cura dei Carabinieri. I lavoratori venivano pic-

chiati, minacciati e privati di parte dello stipendio. Il titolare, secondo l'indagine, pagava in nero direttamente i 3 caporali pachistani che sfruttavano lo stato di bisogno dei connazionali. I 3 caporali sono stati arrestati dai Carabinieri di Portomaggiore (FE) in un'operazione su vasta scala contro il caporalato in agricoltura. Oltre ai tre arrestati, sono stati denunciati a piede libero 23 imprenditori agricoli tra cui quello di Cittadella. A questi imprenditori viene contestato di aver assunto, utilizzato e impiegato manodopera con intermediazione illecita, sfruttandoli e approfittando dello stato di bisogno. Le indagini del 2020 sono durate 2 anni e hanno registrato ogni tipo di violazione contrattuale e di legge. I Carabinieri ritengono di avere le prove che gli imprenditori erano al corrente dei metodi utilizzati e del fatto che i braccianti erano maltrattati. Pochi contratti formalizzati e pagamenti soprattutto in nero. (Il Gazzettino del 9 aprile 2022).

Il lavoratore egiziano che viveva sopra lo stabilimento è morto a Lonigo (VI). Da qui l'avvio di indagine sullo sfruttamento lavorativo

Il caso è quello della LMS lavorazioni meccaniche e saldatura di via Fratelli Cenzato a Almisano di Lonigo, su cui si accesero i riflettori per le condizioni di sfruttamento tre anni fa, dopo la morte improvvisa dell'operaio egiziano per un malore nel dormitorio sopra lo stabilimento. I reati contestati dal PM La Placa ad un cittadino egiziano, titolare dell'attività e residente nel bresciano, sono: sfruttamento del lavoro, violazioni in materia di sicurezza e di sigilli, falso. L'imputato ha chiesto di patteggiare un anno e dieci mesi di reclusione davanti a giudice Crea, in Tribunale a Vicenza. Il quadro che si presentò ai Carabinieri fu drammatico: ventuno lavoratori, in particolare tredici egiziani, costretti a lavorare molte più ore di quelle previste dal CCNL, senza straordinari, incassando quanto stabilito ma dovendo restituire in contanti quanto il titolare riteneva un sovrappiù. Lavoro per 9-10 ore al giorno, senza turni di riposo per 6-7 giorni alla settimana, senza il pagamento di ferie, in ambienti insalubri, senza formazione e in condizioni degradanti, secondo il capo di imputazione. I lavoratori egiziani abitavano sopra la fabbrica e versavano 60-70 euro al mese di affitto in spazi angusti e in pessime condizioni igieniche. In Tribunale di Vicenza, il 18 maggio 2022, prosciolto da ogni accusa il custode dei locali. Il processo, rinviato a giugno 2022, vede in aula anche il medico del lavoro che avrebbe, a detta della Procura, raccontato bugie sullo stato di salute di un dipendente. (Il Giornale di Vicenza del 20 maggio 2022).

La strage dei braccianti in strada nel padovano "lavoravano per una cooperativa indagata per caporalato"

Il 20 maggio 2022 una Fiat multipla, con a bordo 6 lavoratori africani in viaggio lungo la Postumia, all'altezza di San Pietro in Gù (PD) si scontra con un camion. Muoiono quattro lavoratori (tre marocchini e un nigeriano). Sono sopravvissuti allo scontro due lavoratori marocchini. Tutti erano irregolari e risiedevano a Cologna Veneta (VR). I lavoratori stavano rientrando a casa, se si può chiamare casa un alloggio di fortuna, tra un turno di lavoro massacrante di 10-12 ore e quello del giorno successivo. Lavoratori stremati dopo molte ore di dura fatica nei campi per racimolare qualche euro da spedire a casa (la cifra corrisposta per ogni ora di lavoro, tutto compreso, era di 5-6 euro). La Emma Group, cui è intestata l'auto dell'incidente, finì al centro di un'indagine della Guardia di Finanza nel 2019 per caporalato e attualmente risulta in liquidazione. Il rappresentante legale della cooperativa ha scontato 7 mesi di carcere, è libero e sotto processo per caporalato e sfruttamento della manodopera clandestina. La prossima udienza è fissata in Tribunale Collegiale a Verona per l'11 ottobre 2022. Le accuse dei lavoratori sfruttati, che hanno trovato il coraggio di denunciare la condizione cui erano sottoposti, sono gravi e raccontano di sfruttamento lavorativo in regime di schiavitù. (Il Mattino di Padova del 22 maggio 2022; L'Arena 23 maggio 2022; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 maggio 2022).

Caporalato nei campi a Padova e Rovigo, pagato 5 euro all'ora.

Denunciato dalla Procura di Rovigo un cittadino marocchino, residente a Stanghella (PD), per una presunta vicenda di riduzione in schiavitù di ventitré cittadini stranieri al lavoro nei campi in diverse aziende agricole della Bassa Padovana. I lavoratori erano costretti dallo stato di bisogno (ricatto del permesso di soggiorno e soldi da inviare alla famiglia) a lavorare fino a 15 ore al giorno, tutti i giorni della settimana, con qualsiasi condizione atmosferica, senza acqua e senza potersi permettere né di lavarsi né di effettuare una qualsiasi pausa. Venivano ospitati in alloggi fatiscenti nelle campagne, per i quali versavano un contributo di 150 euro al mese. Pagati 5 euro l'ora, gli

sfruttati hanno trovato il coraggio di denunciare. L'intervento "terra promessa", a fine maggio 2022, è stato fatto dai Carabinieri del gruppo Tutela del lavoro di Venezia e di Este (PD), oltre che dall'Ispettorato del lavoro di Padova. L'attività investigativa è stata coordinata dal PM Sabrina Duò della Procura di Rovigo, che ha disposto gli arresti domiciliari per lo sfruttatore. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 1° giugno 2022).

Sfruttamento per lavorare l'aglio a Polesella (RO)

Il sindacato COBAS ha depositato una segnalazione formale all'Ispettorato del lavoro e incontrato il prefetto il 28 giugno 2022 con un gruppo di cittadini pachistani richiedenti asilo per sfruttamento lavorativo. Il lavoro di 10 ore al giorno nei campi veniva compensato con 30 euro. La truffa era congegnata con contratti part-time di 10 ore settimanali, a detta del sindacato, e chi si lamentava veniva licenziato (Il Corriere del Veneto del 29 giugno 2022).

Braccianti sfruttati 12 ore al giorno a Sant'Anna di Chioggia (VE). Condannato a 2 anni imprenditore bengalese

L'udienza si è svolta l'11 luglio 2022 in Tribunale a Venezia (GIP Laura Alcaro e PM Daniela Moroni) e si è conclusa con un patteggiamento del titolare bengalese di un'azienda agricola di Chioggia che sfruttava altri connazionali mossi dal bisogno. I lavoratori sfruttati erano costretti a lavorare tutti i giorni della settimana, vivevano in roulotte senza luce né acqua corrente. I lavoratori erano trattenuti con l'inganno e la promessa del permesso di soggiorno, ricevevano paghe irrisorie e saltuarie. Lo sfruttamento è durato dal 2016 al 2018, e si è interrotto solo quando un lavoratore picchiato (pretendeva i soldi promessi e un regolare contratto di lavoro) è ricorso alle cure del Pronto soccorso cittadino. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 luglio 2022).

Indagine a Vicenza per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

L'indagine ha riguardato 3 titolari dell'impresa "Casa dello Smeraldo", dichiarata fallita dal Tribunale di Vicenza nel novembre 2016. Sono state chiuse dal PM Serena Chimici della procura berica le indagini preliminari a luglio 2022. È stato chiesto il rinvio a giudizio per i fratelli Sharma, titolari della impresa fallita. Sono accusati dei reati di intermediazioni illecite, sfruttamento del lavoro e violazione delle norme sull'immigrazione. Uno dei titolari è anche accusato di violenza privata e molestie verso 2 dipendenti. L'udienza preliminare in calendario a ottobre 2022. L'inchiesta era scattata ad agosto 2016, quando un dipendente sfruttato ha trovato la forza di fare denuncia in Questura. (Il Giornale di Vicenza del 21 luglio 2022).

Stranieri reclutati da organizzazione criminale e trattati come schiavi a Padova

Lunga serie di indagini della Guardia di Finanza di Padova e della Procura patavina, avviate nel 2018, hanno individuato una struttura a delinquere per mettere a disposizione di molte imprese italiane lavoratori a prezzi stracciati, perlopiù del Bangladesh e del Pakistan, sfruttando lo stato di bisogno degli stessi. A capo della struttura, un cittadino indiano residente a Padova (Tara Chand Tanwar). Quindici soggetti indagati, tra cui i caporali che gestivano questo traffico di esseri umani sin dai lontani luoghi di origine. L'organizzazione era assai ramificata e forniva la manodopera in molte province del Veneto, in Emilia, Umbria e persino in Salento. Il GIP ha sequestrato i 3 stabili dove vivevano ammassati i poveri lavoratori sfruttati, e beni per 750.000 euro, disponendo per il capo dell'organizzazione la sospensione da qualsiasi attività imprenditoriale per almeno 1 anno. I lavoratori sfruttati che lavoravano sino a 16 ore al giorno, sabato compreso, e pagavano ogni servizio alla organizzazione criminale, hanno trovato il coraggio della denuncia, assistiti da ADL Cobas di Padova. Ricevevano violenze fisiche e minacce per ogni minima protesta e dovevano restituire all'organizzazione una parte del già magro stipendio mensile, per pagare le spese del viaggio della speranza verso un futuro migliore. Lo sfruttamento pianificato durava da almeno 10 anni e riforniva il ricco mercato del nord-est soprattutto di lavoratori addetti alla logistica e impiegati in appalti di imprese metalmeccaniche. L'ordinanza custodiale del GIP, Domenica Gambardella del Tribunale di Padova, di ben 126 pagine, narra con dovizia di particolari questo infame quanto lucroso traffico di esseri umani. I lavoratori venivano piazzati sia nei gruppi della grande distribuzione sia in imprese del manifatturiero, soprattutto metalmeccaniche, sempre a corto di braccia per i lavori più pesanti. Va precisato che le imprese e i loro titolari non hanno ricevuto contestazioni, non risultano indagati, non sono stati sentiti nel corso delle indagini. Ammettono che le vittime la-

voravano nelle loro imprese, ma prendono le distanze dalle fasi del deposito dei curriculum e della selezione del personale da assumere (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 6 agosto 2022; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 9 agosto 2022; Il Mattino di Padova dell'11 agosto e 1 settembre 2022).

Scoperto caporalato e sfruttamento lavorativo in azienda tessile a Breda di Piave (TV)

Il laboratorio gestito da imprenditore cinese aveva destato l'attenzione della Guardia di Finanza per il cambio, per ben sei volte in 10 anni, di nome e partita IVA. Scopo: frodare il fisco. Nel momento del blitz, i finanzieri di Treviso si sono trovati davanti un quadro di degenerazione economica e sociale complessivo di cui l'evasione dell'IVA per oltre 1 milione di euro era solo uno dei reati commessi. I lavoratori di nazionalità cinese, che vivevano nelle immediate vicinanze dello stabilimento, erano di fatto impegnati senza sosta nell'attività produttiva. Il capannone era in uno stato di intollerabile degrado tra rifiuti (scarti tessili per oltre 10 quintali), mancanza delle più elementari norme di sicurezza sul lavoro, condizioni lavorative da sfruttamento bestiale dei dipendenti. Il laboratorio lavorava in conto terzi per imprese locali. La Guardia di Finanza ha elevato le sanzioni previste e trasmesso una relazione all'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti conseguenti ai vari reati denunciati (La Tribuna di Treviso del 27 agosto 2022).

Condannati a 4 anni di carcere i due imprenditori pachistani che sfruttavano connazionali nel lavoro nei campi a Cessalto (TV)

Il Tribunale (GIP Angelo Mascolo), il 22 settembre 2022 (PM Anna Andreatta), ha condannato con rito abbreviato due pachistani che pagavano 5 euro all'ora in nero 18 braccianti agricoli, tutti richiedenti asilo e protezione internazionale. Gli sfruttatori, arrestati nelle vigne a Cessalto l'11 maggio 2021, sono stati condannati per intermediazione e sfruttamento lavorativo aggravato in concorso. Ai 5 euro l'ora di lavoro, retribuzione di gran lunga inferiore al CCNL che prevede 14,50 euro l'ora, i caporali decurtavano 4 euro al giorno per spese di trasporto, 50 euro al mese per il pranzo e 100 euro al mese per il posto letto (casolari fatiscenti, senz'acqua, finestre, servizi igienici, nella campagna veneziana). In definitiva, vite da schiavi e paghe da fame. I lavoratori operavano sotto stretta sorveglianza dei due sodali condannati, i quali - grazie a tali pratiche - si proponevano sul mercato a prezzi vantaggiosi per le ditte committenti. Come al solito, gli imprenditori agricoli nostrani nulla sapevano di tali condizioni di sfruttamento. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 settembre 2022).

Scoperto dormitorio abusivo in impresa tessile a Santa Giustina in Colle

Gli agenti della polizia municipale del Camposampierese sono intervenuti per un controllo in un laboratorio tessile gestito da un cittadino cinese. Sono state trovate pessime condizioni igieniche, poca luce e ricambi d'aria e cinque lavoratori non dichiarati. Il laboratorio e la vicina abitazione erano stati smembrati in 10 camere e 20 posti letto per ricavarne, abusivamente, un dormitorio con tutte le finestre oscurate per non far trapelare nulla all'esterno (Il Gazzettino del 5 ottobre 2022).

Sfruttamento lavorativo nei campi di connazionali, ad opera di un immigrato marocchino arrestato, titolare di impresa agricola

L'uomo, residente nella Bassa veronese, sfruttava nei campi decine di stranieri irregolari lucrando sulla condizione di bisogno. Obbligava questi braccianti agricoli a lavorare anche 15 ore al giorno, sottopagati (5 euro l'ora), senza riposi settimanali e servizi, con una vigilanza oppressiva. I lavoratori sfruttati venivano impiegati in tre province venete (Verona, Vicenza, Trento) sia in attività nei campi, sia nel settore degli allevamenti avicoli. Il soggetto è stato arrestato a Rosà (VI), grazie a un controllo del Nucleo di Ispettorato del lavoro di Vicenza e dei colleghi dell'Arma dei Carabinieri di Rosà. Oltre allo sfruttamento lavorativo, il soggetto è accusato di aver occupato alle proprie dipendenze 15 lavoratori con l'esibizione di documenti falsi. L'indagine della Procura di Verona (PM Maria Beatrice Zanotti) è partita ad ottobre 2021, a seguito del coraggio dei lavoratori sfruttati di denunciare la condizione patita (L'Arena e il Giornale di Vicenza del 6 ottobre 2022).

Braccianti agricoli sottopagati a Verona, in Tribunale rinvio a giudizio per 3 imprenditori di una cooperativa multiservizi.

L'udienza del 20 dicembre 2022, in Tribunale a Verona, ha disposto il rinvio a giudizio (GUP

Maria Cecilia Vitolla) per i vertici della cooperativa Multiservizi società cooperativa a responsabilità limitata e Unica Srl, per sfruttamento di braccianti agricoli sottopagati (5 euro l'ora), costretti a lavorare in estate anche 11 ore al giorno senza riposi. Ai lavoratori venivano prelevati dal già magro salario 30 euro per ogni giorno di malattia e 150 euro al mese per le utenze di appartamenti stipati di persone. Il processo a marzo 2023 davanti al giudice Francesca Cavazza. Tutti i 28 lavoratori stranieri si sono costituiti parte civile (L'Arena del 21 dicembre 2022).

Lavoro nero

Lavoratori in nero in un centro estetico a Verona. 54.000 euro di multa e sospensione attività.

La Guardia di Finanza di Verona è intervenuta in un centro estetico cittadino che occupava 5 degli 8 addetti in nero, con un tariffario molto conveniente a causa della concorrenza sleale. Tra gli addetti pure un barbiere che, malgrado fosse soggetto all'obbligo di isolamento per la normativa COVID 19, esercitava tranquillamente a contatto con la numerosa clientela. (L'Arena del 15 febbraio 2022).

Sigilli a 6 laboratori cinesi in Riviera del Brenta e Cavarzere (VE), 38 lavoratori irregolari, denunciati 6 imprenditori.

La Guardia di Finanza di Chioggia (VE) ha effettuato un blitz a Cavarzere, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia il 14 febbraio 2022, scovando dipendenti cinesi costretti a lavorare nel settore abbigliamento in condizioni precarie. Tra la settantina di lavoratori controllati, ben 38 risultavano irregolari o in nero. I lavoratori vivevano e lavoravano negli stessi stabili in condizioni precarie per la salute e la sicurezza sul lavoro. Colpisce che nei laboratori ci fossero, tra il materiale sequestrato, parti di tomaie per grandi marchi del lusso (Gucci, Truman's) e centinaia di giubbotti in pelle cui apporre le etichette di importanti marchi dell'alta moda (Matchless, Waldler, Stewart), oltre a macchinari e cucitrici utilizzate per il confezionamento dei prodotti. Denunciati sei impresari cinesi per violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro, contraffazione di alcuni celebri marchi della moda, sfruttamento lavorativo. (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 16 febbraio 2022).

Blitz della Polizia nella fabbrica lager: sfruttati per 50 euro al mese.

La Polizia ha sequestrato un laboratorio tessile a Villorba (TV), il 24 febbraio 2022, gestito da 2 cittadini cinesi, gli operai (una ventina) erano costretti a lavorare 12 ore al giorno tutti i giorni per una paga mensile di 50 euro e una spesa alimentare della stessa somma. In queste condizioni parlare di sfruttamento lavorativo e di caporalato appare un eufemismo. Odiosa poi la separazione per cui i connazionali avevano contratti regolari mentre i lavoratori di origine afgana e pachistana erano trattati in condizioni disumane. (La Tribuna di Treviso del 25 febbraio 2022).

Carnevale di Venezia, la Finanza scova lavoro nero e abusivi nelle feste dei palazzi.

La Guardia di Finanza di Venezia mette nel mirino le serate nei palazzi veneziani con il controllo dei contratti (pagamento tasse, contributi e lavoro regolare). Le feste nei palazzi privati del Carnevale, come è noto, possono costare parecchie centinaia di euro ad evento. I controlli hanno riguardato la regolarità dei servizi (logistica, catering, sicurezza dei locali, addetti al settore musicale) ed hanno evidenziato una lista di irregolarità tra cui la più grave: 4 lavoratori in nero. Segnalazione all'Ispettorato del lavoro e proposta di applicare le sanzioni di legge, tra cui quella della sospensione dell'attività in caso di uso di manodopera irregolare superiore al 10% di quella dell'impresa. (Il Gazzettino del 28 febbraio 2022, Il Corriere del Veneto del 1 marzo 2022).

Le dichiarazioni ad Antenna Tre della Filcams Cgil:

<https://antennatre.medianordest.it/41826/veneziana-cgil-lavoro-nero-in-crescita-mancano-i-controlli/>

Ispezione ad azienda agricola a Codevigo (PD). Denunce e sanzioni per lavoro nero.

L'ispezione congiunta dell'Ispettorato del lavoro e dei Carabinieri del 4 marzo 2022 in una nota azienda agricola di Via Val Cittadella a Codevigo (PD) ha scovato 7 lavoratori in nero, o privi di contratto di lavoro, e ha provocato la denuncia di due persone (il responsabile dell'impresa e il titolare – un cittadino marocchino - di un'azienda di intermediazione di manodopera), e sanzioni amministrative per oltre 100.000 euro, tra cui il recupero di oneri contributivi e un imponibile per quasi 60.000 euro. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 6 marzo 2022).

Lavoratori non in regola a Bassano del Grappa (VI), multe a bar e ristoranti.

La Guardia di Finanza, durante un'attività di controllo a inizio marzo 2022, ha scovato 15 dipendenti in nero in varie realtà commerciali e produttive del bassanese. Sanzionata una società di catering che serviva una cena aziendale. Verbali a raffica anche per il mancato rispetto del green pass. Tutti i titolari delle imprese avranno modo o di pagare, regolarizzando i dipendenti e la loro posizione, oppure di far valere le proprie ragioni dimostrando l'estraneità ai fatti contestati. (Il Giornale di Vicenza del 9 marzo 2022).

Blitz interforze dell'Arma alla Storya a Santa Giustina in Colle (PD): droga e lavoro nero.

Controllo dell'Arma dei Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, nella discoteca dell'Alta Padovana sabato notte, 12 marzo 2022: trovata droga, cucina non a norma, dipendenti in nero e – in un caso - senza permesso di soggiorno. Scoperti involucri di cocaina, marijuana e hashish oltre a problemi igienici. Scattata una maximulta e il titolare è stato denunciato, insieme ad alcuni avventori. (Il Gazzettino del 14 marzo 2022).

Blitz interforze a Colceresa (VI) in un'azienda agricola. Trovati 32 lavoratori irregolari.

Il blitz è stato effettuato il 22 marzo 2022, congiuntamente da Carabinieri e Ispettorato del Lavoro nell'azienda avicola Quaresima a Mason di Colceresa. La ditta è specializzata nell'allevamento e macellazione di pollame. Trovati 32 lavoratori in "nero", tra cui almeno una ventina di operai clandestini, o con documenti non in regola, che fanno capo a una cooperativa. L'imprenditore si dichiara estraneo ai fatti, in quanto sarebbe ricorso a un'altra società per la fornitura di manodopera per il recupero di pollame da destinare alla macellazione in tempi brevi. Questa società di Caldogno (VI) è ricorsa alla cooperativa per la fornitura temporanea di operai. Le sanzioni, scattate alla fine del blitz, sono di 20.000 euro di multa e sospensione dell'attività. Accertamenti in corso sulle responsabilità di ognuno dei soggetti coinvolti. (Il Giornale di Vicenza del 26 marzo 2022).

Alimenti scaduti e lavoratori in nero, chiusi tre locali della movida veneziana.

L'intervento interforze (Carabinieri, NAS, Ispettorato del lavoro) ha riguardato le zone più calde del centro città per la prevenzione dello spaccio di sostanze stupefacenti, il rispetto delle norme igienico sanitarie di ristoranti e locali della movida, la legalità e sicurezza sul lavoro. Il quadro trovato parla di maxi multe, poca igiene e molto lavoro nero (lavoratori dell'est Europa) nei locali da Rialto a Piazza San Marco. Sanzioni per oltre 150.000 euro a esercenti italiani e dell'est europeo; 3 locali chiusi. (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 31 marzo 2022).

Alloggi abusivi nel laboratorio tessile a Rustega di Camposampiero (PD). Sanzioni al titolare cittadino cinese.

La Polizia locale di Camposampiero stava svolgendo controlli di routine sulle attività produttive comunali. Nel laboratorio cinese specializzato nella produzione di jeans per note marche del made in Italy, ha trovato – sul luogo di lavoro - tre micro alloggi e cucinetta con scarse condizioni igieniche sanitarie. Del tutto evidente che casa e lavoro erano un tutt'uno. Accertato che negli ultimi 3 anni erano passati almeno 30 lavoratori da queste stanzette. Multa amministrativa al titolare del contratto. (Il Mattino di Padova del 5 aprile 2022).

Continuano i controlli ai laboratori cinesi nel camposampierese. Scoperti lavoratori in nero e ambienti inidonei.

La polizia locale del Camposampierese sta passando al setaccio i laboratori del settore tessile del territorio. Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, oltre alle sanzioni amministrative di norma, tre situazioni fuori regola e indegne. Il primo caso a Curtarolo, dove i bagni erano fuori dell'ambiente di lavoro, non c'erano spogliatoi, e il laboratorio era privo del DVR (documento valutazione rischi). Il secondo caso a San Giorgio delle Pertiche, con lavoratori in nero (tutti cinesi come i titolari dell'attività) e condizioni igieniche imbarazzanti. Il terzo caso a Massanzago, a pochi giorni di distanza dai primi due, con varie violazioni sia sulla sicurezza sul lavoro sia sulla regolarità dell'assunzione dei lavoratori. (Il Gazzettino del 20 e 29 aprile 2022, Il Mattino di Padova del 20 aprile 2022).

Lotta al lavoro nero, chiuso un laboratorio tessile a Creazzo (VI).

Blitz dei Carabinieri dell'Ispezzione del Lavoro di Vicenza in un'attività che confezionava borse (pelletteria artigianale) a Creazzo. Sono stati trovati tre lavoratori in nero (su ventuno dipendenti) e la violazione delle norme anti-Covid. I titolari del laboratorio, tutti di nazionalità cinese, hanno ricevuto sanzioni per 35.200 euro, oltre alla denuncia per lavoro nero e la sospensione lavorativa per 4 giorni del laboratorio. (Il Giornale di Vicenza del 12 maggio 2022).

La Guardia di Finanza mette i sigilli a due laboratori clandestini a Quinto/Zero Branco (TV).

Gli operai lavoravano in condizioni di sicurezza precarie nei due laboratori tessili cinesi ricavati in garage e cantine di due palazzine a Quinto e Zero Branco. Degrado e scarsa sicurezza sul lavoro (locali privi di aerazione e uscite di sicurezza, estintori senza manutenzione, impianti elettrici non a norma, carenza di minime condizioni igienico sanitarie) hanno fatto scattare il blocco delle attività (trentacinque macchine per le lavorazioni dei capi d'abbigliamento) e la denuncia ai titolari dei laboratori. Inoltre, i rifiuti delle lavorazioni venivano bruciati nei campi all'esterno degli stabili. (La Tribuna di Treviso del 24 maggio 2022).

Maxi indagine dei Carabinieri della Tutela del Lavoro a Treviso. Sospesi 6 cantieri edili.

Nel corso dei controlli pianificati dalla competente struttura dei Carabinieri di Treviso, nel maggio 2022, ispezionate ventidue ditte della Marca con sessantotto lavoratori. Scoperti due lavoratori in nero e altri nove con diverse irregolarità; impiego di lavoratori senza caschetto e protezioni contro le cadute dall'alto; mancanza di visite mediche di idoneità, nessuna formazione sulla sicurezza sul lavoro. Insomma, il più classico campionario di illegalità del settore edile. Sei cantieri sospesi e 130.000 euro di sanzioni amministrative comminate a seguito dei controlli. In ambito regionale, sono quattordici le attività sospese e diciannove i lavoratori in nero scoperti. Non è certo sufficiente cavarsela con la solita giustificazione relativa alla nascita come i funghi di imprese improvvisate che si sono gettate a capofitto sui bonus e superbonus. (Il Gazzettino del 24 e 26 maggio 2022; La Tribuna di Treviso del 26 maggio 2022).

Lotta al lavoro nero nel Bassanese. Trovati 6 lavoratori irregolari.

La Guardia di Finanza di Thiene ha fatto alcuni blitz in vari esercizi commerciali fra Thiene, Sandrigo, Zugliano e Breganze (VI). Le Fiamme Gialle hanno elevato sanzioni per 70.000 euro a titolari di bar, tabaccherie, distributori, per aver trovato personale in nero. In tre casi su cinque non erano in regola. Disposta la sospensione dell'attività (superato il limite di legge del 10% di personale irregolare). I titolari degli esercizi commerciali potranno ora, con i verbali di contestazione in mano, far valere le proprie ragioni, tra cui rientra il risarcimento operoso dell'assunzione dei sei lavoratori in nero. (Il Giornale di Vicenza del 27 maggio 2022).

I Carabinieri del nucleo lavoro di Belluno multano oltre 30 aziende e trovano 4 lavoratori in nero.

Il Nucleo Ispezzione della Tutela del lavoro dei Carabinieri di Belluno ha presentato, a fine maggio 2022, l'attività di controllo svolta negli ultimi mesi. Lavoratori in nero e cantieri poco sicuri hanno portato a multare trentuno aziende, trentasei violazioni accertate, quindici datori di lavoro o legali rappresentanti denunciati all'autorità giudiziaria, un locale chiuso, sanzioni elevate per 80.000 euro. Trovati quattro lavoratori in "nero". (Corriere delle Alpi del 2 giugno 2022).

Straordinari non pagati a Lusia (RO). Sotto accusa tre imprenditori agricoli.

La Procura di Rovigo ha chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per 3 imprenditori agricoli. L'accusa elevata dalla Procura rovigina è sfruttamento lavorativo ed estorsione di 3 lavoratori albanesi, braccianti che avanzavano ben 385.000 euro di straordinari non pagati, costretti a firmare transazioni da 100 euro ciascuno. I 3 imprenditori sono Gianni Pomaro (fratello del più noto Floriano, soggetto invischiato in un'inchiesta della Procura patavina per caporalato nel settore della logistica), Claudio Fracassetto e Cristian Gottardi. I 3 imputati sono stati rinviati a giudizio dal GUP Raffaele Belvederi l'8 giugno 2022. I fatti risalgono al 2017 quando i 3 lavoratori hanno firmato un accordo stragiudiziale con i loro datori di lavoro. Secondo la Procura di Rovigo i lavoratori

sono stati minacciati di licenziamento e che i contratti non sarebbero stati rinnovati senza la firma del documento di rinuncia alle spettanze arretrate, in cambio di un "tombale" da 100 euro e l'impegno all'assunzione nella stagione 2018. Questo accordo dei 3 lavoratori arrivava dopo una serie di contenziosi nei quali diversi colleghi di lavoro avevano ottenuto indennizzi ben più sostanziosi per lo straordinario non pagato. Da qui la decisione di proporre accordi ai lavoratori molto meno onerosi e in grado di risolvere la situazione una volta per tutte, spedendo il meno possibile. IL GIP ha deciso, al termine delle indagini, l'imputazione coatta dei 3 imprenditori agricoli. In sede di udienza dibattimentale, fissata per il 26 ottobre 2022, le difese potranno decidere riti alternativi come l'abbreviato o il patteggiamento. (Corriere del Veneto del 27 maggio e 9 giugno 2022).

Indagine della Guardia di Finanza a Padova, trovati 20 lavoratori in nero, sospensione per 6 attività.

La Guardia di Finanza di Cittadella (PD) ha intensificato i controlli negli ultimi due mesi nel manifatturiero. Scoperti 18 lavoratori cinesi sfruttati da connazionali come operai in laboratori tessili. Infine, trovati a Vigodarzere (PD) due pizzaioli italiani in nero in un locale di produzione di pizze da asporto. Le attività imprenditoriali sono state sospese in base alla normativa sul lavoro irregolare. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova dell'8 giugno 2022).

Lavoro tra rifiuti speciali e malsane situazioni di sicurezza, lavoratori in nero in un laboratorio tessile ad Altivole (TV).

La Guardia di Finanza, congiuntamente a Spisal e Ispettorato del lavoro di Treviso, ha sospeso l'attività del laboratorio cinese attivo in zona industriale ad Altivole. Trovato uno stato di assoluto degrado (cavi elettrici penzolanti sopra le postazioni lavorative, quattro tonnellate di rifiuti sparsi in ogni dove, porte di sicurezza sbarrate). Tra i lavoratori controllati, due sono in nero. Denunciato il titolare cinese ed elevata una sanzione di 15.000 euro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 giugno 2022; Il Corriere del Veneto del 22 giugno 2022).

Lavoratori non in regola al centro sportivo a Romano d'Ezzelino (VI).

La Guardia di Finanza di Bassano del Grappa (VI) ha trovato, nel controllo dello Sporting 55 di Romano d'Ezzelino, un lavoratore in nero e 35 giovani assunti con contratti di collaborazione occasionale privi quindi di adeguata tutela previdenziale, assicurativa e assistenziale. Scattata la sospensione temporanea dell'attività, con una sanzione di 2.500 euro. Per non chiudere l'attività, il titolare ha subito regolarizzato il dipendente in nero nelle more del verbale con relative sanzioni. Per i 35 collaboratori, con varie mansioni, visto che il centro fornisce pure servizio di ristorazione, si dovrà passare a contratti di lavoro subordinato. (Il Giornale di Vicenza del 24 giugno 2022).

Controlli in edilizia a Rovigo: 7 aziende sospese e sanzioni.

I carabinieri del nucleo sicurezza sul lavoro hanno svolto nel territorio polesano una serie di controlli nei cantieri edili nel mese di giugno 2022. Elevate multe per 150.000 euro nei confronti di ditte che sono state sospese dall'attività (sei per gravi irregolarità nella sicurezza e una per lavoro nero). Su diciassette ditte edili controllate per venticinque lavoratori sono stati trovati tre in nero e due irregolari. (Il Corriere del Veneto del 29 giugno 2022).

Verifiche della Guardia di Finanza ad Arzignano (VI): trovati 6 lavoratori in nero.

La Guardia di Finanza della cittadina vicentina ha effettuato dei controlli in imprese del territorio, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro. Sono stati trovati, in un Kebab, un parrucchiere e una concerta della città 6 lavoratori in nero. Elevate sanzioni per 83.000 euro. (Il Giornale di Vicenza del 14 luglio 2022).

Trovati 12 operai in nero su 15 addetti in azienda agricola a Sommacampagna (VR).

I Carabinieri di Verona e Mantova, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, hanno effettuato un blitz di controllo in un'azienda agricola della bassa veronese. Trovati 12 lavoratori in nero, tra cui anche un minore, e 2 lavoratori sprovvisti del permesso di soggiorno. Sospesa l'attività ed erogate sanzioni economiche per 85.000 euro, trasmessa comunicazione formale all'Autorità Giudiziaria per le valutazioni del caso. Peraltro, uno dei lavoratori in nero era ospite del centro di accoglienza per immigrati di Ostiglia (MN) a ben 70 chilometri di distanza dal luogo di lavoro (Il Corriere del Veneto del 26 agosto 2022).

Lavoro nero e pericoloso a Rovigo. Chiusi 4 ristoranti e multe per 200.000 euro.

I Carabinieri del nucleo Tutela del Lavoro di Rovigo hanno presentato il bilancio dei controlli estivi. Controllati 15 locali pubblici tra bar, ristoranti, pizzerie con un totale di 53 lavoratori addetti. Trovati 5 lavoratori in nero e la violazione delle norme di sicurezza. 4 chiusure di ristoranti e 13 denunce, oltre a sanzioni elevate per 200.000 euro (Il Corriere del Veneto del 9 settembre 2022).

Lavoro nero e sporcizia nel litorale veneziano. Chiusi 4 negozi e sequestrati 45.000 oggetti falsi.

La Guardia di Finanza di Venezia ha effettuato numerosi controlli nel periodo estivo alle attività commerciali e turistiche del litorale. Controllate 8 aziende, 4 attività sospese e 120.000 euro di multa a Bibione. Trovati lavoratori in nero, mancato rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro e mancato rispetto delle condizioni igienico sanitarie nei bagni di questi locali. Chiuso un ristorante per lavoratore in nero, multati 5 esercizi pubblici per 45.000 euro, sempre a Bibione. Le indagini a Chioggia hanno portato al sequestro di 45.000 articoli contraffatti, non sicuri e con griffe false, per un valore di 170.000 euro (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 15 settembre 2022).

70 controlli della Guardia di Finanza di Vicenza scovano nell'estate 113 lavoratori in nero o irregolari.

Le Fiamme Gialle vicentine hanno trovato, nell'estate 2022, un lavoratore irregolare al giorno. I controlli hanno principalmente riguardato bar e ristoranti della provincia. Tra i 113 irregolari, persino 3 minori oltre a 16 cittadini stranieri in nero. Disposti 19 provvedimenti di sospensione delle attività e multe per 400.000 euro. Non dissimile la situazione di malghe e rifugi, dove sono stati trovati 4 lavoratori in nero e 13 irregolari a Recoaro. Non va meglio nell'altopiano di Asiago, con sanzioni per 18.000 euro, con 7 lavoratori irregolari e 2 in nero. Disposta la chiusura di un rifugio per il numero eccessivo di irregolari rispetto alla normativa. Stessa situazione di irregolarità nei controlli fatti a feste e party privati o nel settore del commercio. L'Ispettorato di Vicenza comunica che ha disposto la chiusura di 35 locali da inizio anno al 31 agosto 2022, a causa del superamento del 10% di forza lavoro irregolare o in nero (ben 67 i lavoratori in nero) (Il Giornale di Vicenza del 16 settembre 2022).

Irregolarità tra cui lavoro nero in una carpenteria metallica ad Este (PD): disposte sanzioni.

I Carabinieri del nucleo ispettivo del lavoro hanno scoperto una piccola azienda dell'estense con dipendenti pagati in nero, senza visite mediche e altre violazioni generali e amministrative alle norme. Irrorate multe per 11.000 euro e denuncia all'autorità giudiziaria per le misure conseguenti (Il Mattino di Padova del 17 settembre 2022).

La Finanza di Treviso scova 235 lavoratori irregolari durante i controlli nel 2022. Al centro il settore vitivinicolo e il tessile.

La Guardia di Finanza ha presentato il rapporto attività dal 1° gennaio al 31 agosto 2022, compreso il contrasto al lavoro nero in tempi di vendemmia dell'uva. Trovati 235 lavoratori irregolari, tra i quali 45 in nero nei primi otto mesi dell'anno. Le piaghe territoriali sono il settore tessile e quello stagionale del lavoro nei campi (La Tribuna del 19 settembre 2022).

Controlli all'hotel ad Abano Terme (PD) fanno scoprire 3 lavoratori irregolari.

Le ispezioni in corso da parte dei Carabinieri della locale stazione hanno fatto scoprire, il 27 settembre 2022, in un albergo di Abano Terme 3 lavoratori assunti in maniera irregolare e carenze igieniche nelle cucine. Notificata una multa di 13.300 euro e la possibile sospensione dell'attività se non si provvede a rimuovere con tempestività la situazione, pagando la sanzione e regolarizzando i lavoratori (Il Gazzettino del 29 settembre 2022).

Operai impiegati in nero in due ditte nella Bassa Padovana. Attività sospese e denunciati i titolari.

Le verifiche dell'unità Tutela del lavoro dei Carabinieri di Padova hanno portato a scovare tre operai in nero (privi di permesso di soggiorno) e alla denuncia di due cittadini marocchini, entrambi residenti a Casale di Scodosia (PD). Chiuse le due attività, segnalazione e denuncia all'Autorità

giudiziaria, sanzione elevata da 15.000 euro. Le ditte chiuse si occupavano di fabbricazione di strutture metalliche (Il Gazzettino del 5 ottobre 2022).

Manodopera in nero, pioggia di multe. Presentato il rapporto di attività dei primi nove mesi del 2022 della Guardia di Finanza di Verona.

I numeri dicono tutto su quanto sia presente e tollerata l'illegalità nel mondo del lavoro. La Guardia di Finanza di Verona ha voluto presentare il rapporto di attività dei primi nove mesi dell'anno 2022. 255 verifiche in Provincia, 328 assunzioni irregolari (123 lavoratori in nero), sanzioni per 106 datori di lavoro, 40 richieste all'Autorità giudiziaria di sospensione dell'attività imprenditoriale, 4 imprenditori denunciati per l'assunzione di 30 lavoratori vittime di caporalato. I controlli hanno interessato soprattutto il settore agricolo e il ramo vitivinicolo, con verbali e sanzioni tra Valpolicella e Soave. Sullo sfondo palese la concorrenza sleale tra imprese del medesimo settore. Inoltre, non se la passano meglio - in base a questo rapporto - i settori: commercio, ristorazione, estetisti e parrucchieri, locali notturni, ditte di costruzione. I controlli hanno permesso di appurare che non esistono solo le violazioni gravi per la presenza di lavoratori in nero, ma tutta la gamma di reati legali e contrattuali (riposi saltati, orari di lavoro fuorilegge, mancato rispetto delle norme di sicurezza, inquadramento e mansioni diverse da quelle riportate nei contratti di lavoro, ecc.), oltre alla mancata emanazione degli scontrini fiscali (L'Arena del 12 ottobre 2022).

Lavoratrice in nero e senza documenti al ristorante Angolo Palladio di Vicenza. Scattano due denunce.

Il controllo della Guardia di Finanza, effettuato con il Servizio di igiene degli alimenti dell'ULSS 8 (SIAN), ha trovato nel ristorante in piazzetta Palladio a Vicenza una donna assunta irregolarmente e priva di documenti per soggiornare in territorio italiano. Sanzione per il gestore (favoreggiamento immigrazione clandestina) e denuncia per la lavoratrice. Proposta la sospensione dell'attività a meno di sanare la situazione (Il Giornale di Vicenza del 13 ottobre 2022).

Laboratorio tessile a Buttapietra (VR) con lavoratori in nero e diverse altre irregolarità.

La donna cinese che gestiva il laboratorio ha accoltellato, per tensioni familiari, la madre. Da qui la decisione dei Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro di Verona, con il coordinamento di Ispettorato del Lavoro, Vigili del Fuoco, Polizia locale, di controllare la situazione del laboratorio tessile. Trovato un dormitorio abusivo allestito nel laboratorio, parecchie irregolarità urbanistiche e amministrative, tra cui il mancato rispetto delle regole sulla sicurezza sul lavoro e la presenza di lavoratori irregolari e senza permesso di soggiorno. Denunciati alla Autorità giudiziaria sia la gestrice del laboratorio, sia il titolare della ditta per vari reati amministrativi e penali. Sanzioni per 70.000 euro e sospensione dell'attività produttiva (L'Arena del 19 ottobre 2022)

Due laboratori cinesi con letti e sporcizia tra le macchine scoperti dalla Polizia a Padova e Vigonza, titolari denunciati.

La squadra mobile di Padova, con l'ausilio dello Spisal cittadino, ha controllato due laboratori cinesi a Vigonza (calzature) e in zona industriale di Padova (confezioni tessili). Trovati letti negli stabilimenti, tra sporcizia e macchine non a norma in ambienti insalubri. Sempre più diffuso il fenomeno di dormitori irregolari nelle adiacenze delle fabbriche di produzione. Nel laboratorio di calzature di Vigonza presenti anche sei lavoratori irregolari. Decretata la sospensione dell'attività produttiva. In quello di Padova una donna al lavoro priva di documenti di identità, i restanti lavoratori erano in regola (Il Corriere del Veneto del 29 ottobre 2022).

Chiuso un cantiere a Pellestrina (VE) per lavoratore in nero.

Il controllo dei Carabinieri a Pellestrina ha portato alla chiusura di un cantiere edile per la presenza di un lavoratore in nero. Nella stessa giornata, ispezionato un ristorante dell'isola sanzionato per diverse irregolarità: dalle carenze igienico sanitarie alle inadeguatezze della struttura, oltre alla mancata applicazione delle procedure di igiene e sicurezza alimentare "haccp". Elevate sanzioni amministrative ai 2 luoghi controllati per 27.000 euro (La Nuova di Venezia del 9 novembre 2022).

Lavoratori in nero e clienti con la droga nel ristorante "Ai Laghi di Sant'Antonio" a Montegrotto Terme (PD).

Il controllo del locale di Montegrotto Terme da parte del gruppo interforze di Padova (carabinieri, polizia, guardia di Finanze) ha permesso di scoprire lavoratori in nero e una lunga lista di irregolarità amministrative cui si aggiungono, per non farsi mancare niente, clienti in possesso di droga. Il titolare ha ricevuto una sanzione da 10.000 euro, oltre a diverse denunce all'Autorità giudiziaria (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 novembre 2022)

Il Nucleo Ispettorato del Lavoro di Padova fa chiudere 3 ristoranti per lavoro nero e varie violazioni della normativa sulla sicurezza e igiene.

Chiusi temporaneamente 3 ristoranti a Padova, a seguito di controlli del Nucleo Tutela del Lavoro dei Carabinieri, ed elevate sanzioni amministrative per 40.000 euro. Le irregolarità riguardano lavoro nero e mancate autorizzazioni. Ora la riapertura è possibile solo mettendosi in regola con la normativa sul lavoro, sulla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro e sulla sicurezza degli alimenti (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 16 novembre 2022).

Operazione interforze nell'edilizia nel Montebellunese, cinque ditte edili sanzionate per lavoro nero e mancata sicurezza.

L'operazione del nucleo tutela del lavoro, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro nel territorio del mandamento di Montebelluna (TV), ha permesso di scovare e sanzionare un vero e proprio far west dell'edilizia. 2 operai in nero, ponteggi senza protezioni, nessun caschetto e scarpe antinfortunistica, mancata installazione di segnaletica, niente piani per la sicurezza: elevate sanzioni per 200.000 euro e disposta la sospensione dell'attività per 5 imprese edili. Difficile giustificare questa situazione con il fatto che il settore è stato "drogato" dal superbonus 110%. Su 9 cantieri edili controllati, ben 5 versavano nella suddetta condizione lavorativa (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 novembre 2022).

Lavoratori in nero e cibo scaduto, il controllo della Guardia di Finanza in via Piave a Mestre (VE).

La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro, ha fatto 20 giorni di controlli di tutte le varie attività commerciali e turistiche della nota zona di Mestre. I controlli hanno portato al sequestro di 530 bottiglie di alcolici; 250 chili di carne e pesce avariati sono stati tolti dalla vendita; sanzioni per 100.000 euro; 270 persone segnalate per possesso di droga (hashish, cocaina, marijuana). Per non farsi mancare niente, verbali in due alberghi (disposta la chiusura temporanea) per 2 lavoratori in nero e pagamenti in contanti ai dipendenti (Il Corriere del Veneto del 25 novembre 2022).

Discoteca Club K2 di Creazzo (VI), disposta la chiusura per 8 dipendenti su 9 al lavoro in nero.

La Guardia di Finanza e l'Ispettorato del Lavoro hanno sospeso l'attività del club K2 lungo la strada regionale 11 a Creazzo per la presenza di 8 lavoratori in nero su un totale di 9 in servizio (camerieri, baristi, guardarobieri). Saltata la serata, chiuso il locale ed elevata la sanzione amministrativa e la segnalazione all'AG. La titolare del locale, se vorrà riaprire, dovrà mettere in regola tutto il personale (Il Giornale di Vicenza del 25 novembre 2022).

Violazioni sulla sicurezza e lavoratori in nero: sequestrati a Treviso 2 laboratori tessili.

Il blitz della Guardia di Finanza, a Ponzano e Paese (TV), chiude 2 laboratori di capi d'abbigliamento gestiti da cittadini cinesi. Il laboratorio di 290 metri quadri era sprovvisto di agibilità, di estintori e di cartellonistica indicanti le vie di fuga in caso di incendio; 20 macchine da cucire erano prive di protezioni contro gli infortuni; mancava del Documento di valutazione dei rischi (DVR); non aveva inviato i lavoratori a visita medica, né li aveva formati in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Vi lavoravano, al momento del blitz, sei lavoratori che abitavano nel laboratorio. L'azienda è stata posta sotto sequestro e il provvedimento è stato convalidato dal GIP di Treviso. A Paese, altro laboratorio con 2 lavoratori in nero su 6 in servizio e una grave situazione di violazioni della sicurezza sul lavoro (assenza di protezioni alle macchine e assenza di DPI). I laboratori lavoravano in conto terzi anche per grandi marchi della moda italiana e fanno parte della lunga schiera di società "apri e chiudi", dopo aver maturato rilevanti debiti con il fisco. Chiudono e riaprono con diversa

ragione sociale (10 volte in questo caso), con accumulo di 900.000 euro di evasione fiscale (imposte e IVA). La Guardia di Finanza di Treviso ha segnalato che siamo a oltre 20 casi simili nel solo anno 2022: di fatto un metodo consolidato per lucrare in modo sleale nel settore (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 dicembre 2022).

Tre dipendenti non in regola in un locale della ristorazione in ZIP a Padova, licenza sospesa.

La Polizia ha fatto un controllo nel bar ristorante Sirena, in via dell'industria a Padova. Presente il titolare e 10 dipendenti, tra cui 3 non regolarizzati. Disposta la sospensione dell'attività (Il Gazzettino del 2 dicembre 2022).

Blitz della Polizia Locale nei laboratori tessili del camposampierese, scattano numerose sanzioni.

Controllati dalla Polizia locale del camposampierese 2 laboratori tessili gestiti da cittadini cinesi a Piombino Dese (PD). Nel primo capannone controllato risultavano insediate 4 imprese di abbigliamento, ma solo una è stata trovata in attività. Nella vicina abitazione scoperte numerose irregolarità, tra cui le precarie condizioni igieniche negli spazi abitati, assenza dei contratti di affitto, camere ricavate in ogni dove per ospitare gli operai, rifiuti sparsi nelle camere. Le persone erano presenti senza la denuncia all'autorità di pubblica sicurezza. La contestazione amministrativa sarà presentata al titolare italiano del terreno e del capannone, presunto responsabile delle numerose irregolarità tra cui l'assenza del contratto di affitto. Nel secondo caso sono stati trovati articoli di abbigliamento di una nota marca dell'alta moda italiana, per i quali si devono svolgere gli opportuni accertamenti (presenza lecita o contraffazione). Un terzo episodio, solo pochi giorni dopo a Loreggia, con dipendenti irregolari nel laboratorio. I lavoratori erano obbligati a vivere dentro il capannone, dove erano stati ricavati angusti posti letto e una cucina. Due operai avevano solo un visto turistico scaduto 5 anni fa, portati in questura per il provvedimento di espulsione. La Titolare multata con sanzione amministrativa e fissate 48 ore di tempo per eliminare le opere abusive e ripristinare lo stato originario del capannone artigianale (Il Mattino di Padova del 10 dicembre 2022; Il Gazzettino del 20 dicembre 2022).

Lavoro nero e mancata sicurezza, 9 aziende sospese a Rovigo.

I controlli congiunti di Carabinieri (Nucleo tutela del lavoro) e Ispettorato del lavoro, nella provincia di Rovigo, portano al controllo di 11 imprese e alla chiusura di 9 aziende, dirette da cittadini cinesi nei settori di parrucchieri, centri massaggi e benessere, bazar. I reati consumati, sanzionati con oltre 60.000 euro, hanno a che fare con il lavoro nero e la mancata sicurezza). Di 28 lavoratori controllati, 3 erano in nero (Il Corriere del Veneto del 20 dicembre 2022).

Truffe agli Enti pubblici su contributi e previdenza, violazione della legge sull'immigrazione.

Contratti di lavoro falsi. La Corte dei Conti condanna 4 persone, tra cui una vicentina, a risarcire il danno patito da ANPAL Servizi.

Il progetto, finanziato anche dalla UE nel 2012-2013, serviva a valorizzare la formazione di personale da assumere nell'ambito dei servizi alla persona: illecite le modalità usate. Il progetto ASSAP (per una maggiore legalità nel mercato del lavoro) celava una frode ai danni di Italia Lavoro spa. A distanza di un anno dall'avvio del progetto, riscontrate gravi irregolarità nella gestione e nella rendicontazione, tali da far scattare il danno erariale. La condanna della Corte dei Conti ha riguardato 4 persone per 2,4 ML di euro. La vicentina Manuela Facco chiamata a rifondere 136.000 euro, impiegata apicale posta al coordinamento operativo del progetto e referente per l'esterno. (Il Giornale di Vicenza del 14 aprile 2022).

False assunzioni e finti matrimoni a Padova per avere il permesso di soggiorno.

Sette indagati, tra cui due avvocati. Due vere e proprie organizzazioni dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (in prevalenza cinese) attorno a cui ruotavano professionisti, imprenditori titolari di aziende, il cui scopo era fornire falsi contratti di lavoro per introdurre in Italia illegalmente cittadini soprattutto asiatici e fargli ottenere il permesso di soggiorno. La Procura ha inviato la comunicazione di fine delle indagini agli indagati, il 7 giugno 2022, e chiesto il rinvio a giudizio. Le aziende, molte società cartiere, collocate nella bassa padovana e nel polesine, rila-

sciavano la documentazione in cambio di una cifra da pagare tra i 500 e 1.000 euro dai soggetti in stato di bisogno. Contratti fittizi come i finti matrimoni, con il solo scopo della regolarizzazione dei soggetti interessati. Infine, per non farsi mancare niente del lucroso mercato degli esseri umani, le indagini hanno individuato un filone di prostituzione di donne cinesi in vari appartamenti a Padova e Codroipo, e finti centri massaggi. Già a febbraio 2021 si erano rivenuti, a casa di una delle indagate, 34.000 euro in contanti, oltre a vari passaporti e carte d'identità di diverse donne cinesi. (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 8 giugno 2022).

Laboratorio tessile lager a Morgano (TV) e maxi evasione fiscale.

Il laboratorio tessile è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza di Treviso. Il titolare cinese è stato denunciato per violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro e per lo smaltimento illecito di rifiuti. Si tratta di una delle tante aziende terziste del territorio, abituata alla tecnica "apri e chiudi". Ha accumulato un debito con il fisco di 2,6 MLN di euro in 13 anni. Il blitz è scattato a seguito di un'analisi tributaria che riguarda le nuove ditte aperte nel 2022. Questa ditta ha cambiato ragione sociale 10 volte in 13 anni, giusto il tempo di evitare i controlli dello Stato in materia di tributi. Trovati all'interno, in 300 metri quadrati, ben 21 macchinari per la lavorazione tessile, finestre oscurate e chiuse. Mancanti i sistemi di ventilazione, le uscite di sicurezza, i minimi requisiti igienico sanitari e contro gli incendi. Il garage dello stabile adibito a discarica con 30 metri cubi di scarti tessili. I 5 dipendenti dell'impresa lavoravano in condizioni degradanti e pericolose per la salute. La ditta è stata tradita dagli eccessivi consumi di energia durante la notte (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 8 novembre 2022).

Frode e finte cooperative nella logistica, indagato il titolare di una cooperativa a Treviso.

La Procura di Milano (PM Paolo Storari) prosegue le indagini sui colossi della logistica per sfruttamento della manodopera. Ora scatta l'accusa ai due colossi della logistica di proprietà francese BRT Bartolini e Geodis CL Italia e ad un loro partner commerciale "intermediario", in qualità di gestore di una ventina di cooperative. La procura di Milano ha disposto il sequestro di 102 MLN di euro (44 MLN di euro alla Bartolini, 37 MLN di euro alla Geodis, 21 MLN di euro all'intermediario), a seguito di emissioni di fatture false per operazioni inesistenti e finalizzate all'evasione dell'IVA. L'accusa parla di simulazione di contratti d'appalto, che mascheravano la somministrazione di manodopera, con l'omissione del versamento dell'IVA e di una parte dei contributi sociali e previdenziali dei lavoratori. La Procura milanese ha disposto diverse perquisizioni nelle province di Milano, Bologna, Firenze, Pavia e Treviso. Gli appalti erano stipulati a "basso costo", grazie alla frode fiscale e al risparmio sul costo del lavoro. Di fatto, una somministrazione illecita di manodopera. La truffa allo Stato e alla concorrenza si basa, secondo gli inquirenti, sul solito meccanismo delle cd "società filtro" e "società serbatoio" della manodopera. L'intermediario, tra il 2014 e il 2021, avrebbe acquisito redditi per oltre 10 MLN di euro. Nelle società filtro che fornivano manodopera alla Bartolini, sarebbero "transitati" non meno di 3.100 lavoratori, ossia il 60% della forza lavoro complessiva. I lavoratori erano costretti a passare da una cooperativa a un'altra, pena la perdita dell'occupazione. Nel giro vorticoso delle società, che si sono avvicendate nel tempo, si ometteva sistematicamente il versamento dell'IVA e tanta parte degli oneri di natura assistenziale e previdenziale. A Treviso, il materiale sequestrato dalla Guardia di Finanza è stato giudicato di grande interesse investigativo (Il Gazzettino, Il Manifesto e La Tribuna di Treviso del 15 dicembre 2022).

Discriminazioni di genere sul lavoro

Cercavano commesse senza famiglia i magazzini Dal Sasso di Asiago (VI) multati con 7.000 euro.

Mario e Maria Dal Sasso sono arciconvinti che nella loro bottega privata possono disporre le assunzioni del personale come meglio gli aggrada. Il cartello apposto: "cercasi commesse diciottenni libere da impegni familiari" non lasciava addito a dubbi. Multati con 7.000 euro per violazione delle norme sulle discriminazioni nell'accesso al lavoro (art.27 del Codice delle pari opportunità) dall'Ispettorato del Lavoro di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza e La Nuova di Venezia del 5 maggio 2022).

Torna l'annuncio choc per commesse diciottenni da parte dei magazzini Dal Sasso ad Asiago (VI).

I magazzini Dal Sasso hanno affisso nuovamente il cartello "cercasi commesse diciottenni libere da impegni familiari", già sanzionato con 7.000 euro di multa da parte dell'Ispettorato del Lavoro di Vicenza (violazione dell'art.27 del Codice della Pari Opportunità). Il titolare ha ribadito che nel suo negozio fa ciò che vuole per quanto attiene le assunzioni. Oramai diventa un caso il braccio di ferro tra legge e pretesa del datore di lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 10 giugno 2022).

Considerazioni finali

L'Annuario Veneto 2022 sullo sfruttamento lavorativo offre numerosi spunti di intervento - come ben rappresenta la piattaforma CGIL CISL UIL - per dare lavoro forte, stabile, sicuro di qualità come via alta dello sviluppo in una delle Regioni italiane con alti tassi di economia e ricchezza. Cambiare registro si può e si deve fare senza se e senza ma!

L'alto numero di morti e infortuni gravi sul lavoro rimanda immediatamente al rispetto sempre e comunque delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro. In questa Regione soffriamo da sempre la mancanza o l'insufficienza di una formazione di base e specialistica mirata al lavoro per i prestatori d'opera. Accanto a ciò riscontriamo una scarsità persino imbarazzante di controlli preventivi sul rispetto di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: basti pensare alla arcinota vicenda degli organici SPISAL che restano sempre carenti. Il dato statistico di subire un controllo in Veneto è mediamente inferiore alla vita media dell'impresa e questo fotografa impietosamente a quale livello infimo sia la cosiddetta deterrenza proattiva nella nostra Regione.

La cultura della salute e sicurezza sul lavoro si costruisce con buone pratiche, accettando il fatto che il miglioramento della prevenzione degli infortuni è una grande risorsa aziendale e non un semplice costo per l'impresa. Di certo si devono sviluppare a cura della Regione e degli enti pubblici, sia l'educazione sia la repressione per riuscire a fare prevenzione delle troppe morti sul lavoro.

Il caporalato per un luogo comune sbagliato nelle premesse sostanziali come la presenza mafiosa, è considerato una caratteristica odiosa delle regioni meridionali. A poco serve strillare come hanno fatto di recente alcune associazioni di rappresentanza contro i dati dell'osservatorio "Placido Rizzotto" sul caporalato in Veneto. Il fatto che il numero di casi accertati sia superiore in Veneto rispetto alle altre Regioni italiane dovrebbe far scattare un campanello d'allarme in tutta la società civile.

I casi di caporalato inoltre, riguardano principalmente lavoratori extracomunitari, ma non solo loro, perché il peggioramento delle condizioni base del negoziato tra chi offre e chi cerca lavoro si riverberano negativamente su tutta la società. Abbiamo bisogno anche per il mantenimento dei presidi produttivi di riformare completamente tutte le politiche dell'immigrazione. Garantire il diritto all'emigrazione a tutti, al pari di quanto facciamo con le merci, è la via maestra da seguire. Non esistono rischi concreti di invasione se per davvero, e non a parole vuote, li aiutiamo a casa loro offrendo reali opportunità di lavoro e vita. Dobbiamo porci concretamente il problema dei flussi, imparando dalle nefaste esperienze di questi decenni, costruendo vie e corridoi umanitari diretti, accordi con i Paesi di origine che mettano fine ai viaggi della speranza e all'avventurarsi nel mare Mediterraneo diventato tristemente mare di morte per migliaia di persone ogni anno.

Attuare politiche di accoglienza e integrazione costa meno delle inaccettabili politiche securitarie basate sui respingimenti e produce molti buoni risultati per chi accoglie e chi si sente accolto in modo degno. Accogliere porta risultati apprezzabili in tempi utili per la nostra economia che ha bisogno di lavoratori formati: dalla conoscenza della lingua italiana all'esercizio dei doveri e diritti offerti nella nostra società. Si tratta in definitiva di sottrarre alla stessa microcriminalità braccia da sfruttare in vari modi e di ridurre i rischi conseguenti che possono comprendere lo spaccio di droga o la tratta degli esseri umani a cura delle mafie. Arrivano persone, trattiamole come tali!

Il lavoro nero e grigio resta una piaga molto presente nella società veneta. Anche qui a poco serve trovare sempre giustificazioni per le imprese di fronte al dato di fatto. Ci sono troppa precarietà e troppa offerta di lavoro "mordi e fuggi" basate sullo sfruttamento lavorativo e il lavoro trattato come una merce qualsiasi anziché occasione di crescita qualitativa dell'offerta veneta nei settori più colpiti da questa piaga: agricoltura, edilizia, logistica, commercio, ristorazione, come il

rapporto mette bene in evidenza. Accettare le regole sociali e non svalutare e umiliare il lavoratore offrendogli solo lavoro nero e solitamente mal pagato e maltrattato è una norma non più eludibile per fare impresa nella nostra Regione. Smettiamola poi con la favola che sono i lavoratori che richiedono questa prassi per guadagnare di più accettando i rischi che questo comporta, Si facciano più controlli perché questa è l'unica deterrenza reale a comportamenti odiosi e socialmente negletti.

Le truffe ai danni dello Stato come tutti gli inganni per evadere tasse e contributi dovuti ci narrano di quanto sia difficile far crescere consapevolezza e cultura sociale se per tanti anni si è predicato contro il pagamento delle tasse allo Stato come se questo fosse un furto. Pagare tasse e contributi garantisce lo stato sociale, l'istruzione e la sanità per tutti, pensioni dignitose e le tante provvidenze statali pagate dall'INPS. Non ci sono vie facili e gratuite per alimentare in modo assolutamente necessario le risorse proprie dello Stato sociale. È bene ricordare che chi evade agisce nel mercato in modo violento, alterando i principi della sana e leale competizione tra imprese falsando il peso nell'economia reale. Agire costantemente per colpire i truffatori di ogni risma è un impegno concreto per tutelare il tessuto economico sociale della nostra Regione.

Le discriminazioni sono tuttora sempre in agguato contro i più deboli e indifesi. Rimuovere le cause che generano simili oltraggi è assolutamente indispensabile per offrire lavoro degno. La maternità è un bene sociale e non una condizione da temere perché si rischia la perdita del lavoro. Lottare contro le discriminazioni che colpiscono lavoratori e lavoratrici giovani o anziani o immigrati, resta alla base di una convivenza civile più equa e sana tra le persone e nella comunità. Dobbiamo lottare per la piena applicazione dell'articolo 3 della Costituzione: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

